Alpinismo triestino

TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE
SEZIONE CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1918
Spedizione in abbonamento postale, gr. IV/70% - Trim.
Prezzo al pubblico - **Lire 1.000**

Anno 1 - Numero 1 - Gennaio/Marzo 1990

Distribuito gratuitamente ai soci e alle Sezioni del C.A.I.

Il nostro programma

Teodoro Mayer, il 29 dicembre 1881, nel licenziare il primo numero de "Il Piccolo", che era davvero piccolo e più piccolo di questo nostro primo "Alpinismo Triestino", lo presentò così ai lettori: "...saremo indipendenti, imparziali, onesti. Ecco tutto."

In una presentazione di sole tre righe, questo era il più sintetico ed il migliore programma, certamente sottoscrivibile da ognuno che si accinga a parlare a un pubblico attraverso un giornale. Per questo noi di "Alpinismo Triestino" facciamo nostre le parole di Teodoro Mayer, "saremo indipendenti, imparziali, onesti", ma poichè siamo un giornale che tratta di montagna e non ci sono molte pubblicazioni locali su cui dibattere gli argomenti ad essa pertinenti, aggiungiamo che saremo anche aperti a tutte le opinioni, pure a quelle dei nostri antagonisti, quando essi si assumano la responsabilità dei loro scritti, rispettino il poco spazio che abbiamo e le leggi sulla stampa.

Un giornale quindi degli alpinisti triestini, un giornale che desidera riportare le opinioni e le imprese di tutti e soprattutto dei giovani, sempre più restii a comunicare.

"Alpinismo Triestino", nella forma e nelle direttive si ispira a "Alpinismo Goriziano", un giornale ben conosciuto anche in campo nazionale, il quale ha sempre accolto le tesi di ognuno e che ha pubblicato solo pochi pezzi di letteratura di montagna, preferendo che sulle sue pagine vengano dibattuti argomenti e sostenute opinioni, perchè questo è il sistema più efficace per trattare e per discutere ciò che agli alpinisti locali e nazionali interessa. Noi seguiremo questa linea. Ecco tutto.

Il saluto del Presidente Bramanti

Invio il saluto beneaugurante agli amici triestini che si apprestano a dar vita a un loro "giornale".

Penso che l'iniziativa meriti il sostegno di noi tutti per diverse ragioni.

Il moltiplicarsi delle palestre nelle quali confrontarsi sulle numerose tematiche istituzionali del Club alpino italiano, consente di raccogliere e diffondere sempre più idee e proposte, accanto a osservazioni e critiche.

Spero che questo "giornale" sappia mantenere alta la voce del Club alpino e sappia spaziare oltre i ristretti confini del particolare, contribuendo a consolidare sempre più la posizione che il Sodalizio occupa di diritto nella società italiana.

Cari amici, buona fortuna!

Leonardo Bramanti

Cariche a Rovigo

Al 93° Convegno delle Sezioni del Biveneto - Rovigo 25 marzo 1990 - sono stati eletti Consiglieri Centrali Roberto De Martin e Silvio Beorchia e membri del Comitato di Coordinamento, Gianni Pierazzo (riconfermato) e Federico Tacoli.

Agli eletti le nostre più vive congratulazioni.

"C.A.I. si stampi"

Sabato 7 aprile si terrà a Parma il 1° Convegno della stampa periodica del CAI, denominato "CAI si stampi".

Spiro Dalla Porta Xydias sarà presidente del Convegno. Importanti interventi sono all'ordine del giorno.

Il presidente generale Bramanti porgerà il saluto agli intervenuti.

Alpinismo Triestino sarà presente con una comunicazione.

IN QUESTO NUMERO:

Il saluto delle Autorità
Un monumento a Comici
Trekking nell'Hymalaia
127 anni di ecologia
Premiato Marco Sterni
Letteratura di montagna
Sensazionale ad ogni costo
Un anno di attività - relazione

Gli auguri delle Autorità

De Felice

Ben conoscevo lo stretto legame fra Trieste e la montagna e il Carso in particolare.

Arrivato qui, qualche anno fa, ho avuto la conferma di quanto profondo ed intenso fosse questo rapporto.

È noto l'amore di Trieste per il mare; forse un po' meno la sua vocazione per i monti, le vette, i sentieri, le profonde voragini, anche se nella storia della montagna l'ardimento, la tenacia e, perchè no, la fantasia dei triestini hanno scritto non poche indimenticabili pagine.

È, perciò, con vivo interesse che mi appresto a seguire i primi passi di "Alpinismo Triestino", la nuova rivista con la quale l'Associazione "XXX Ottobre" si propone di divulgare, anche tra i "non addetti", temi e problemi propri dell'ambiente montano.

Particolarmente lieto di porgere alla Direzione, alla Redazione di "Alpinismo Triestino" il mio più cordiale saluto, formulo fervidissimi voti augurali di successi e affermazioni.

Eustachio De Felice
Commissario del Governo

Biasutti

La passione dei triestini per la montagna ha una tradizione ben consolidata che si trova facilmente nelle denominazioni di sentieri e rifugi delle nostre Alpi, soprattutto delle Giulie. Una passione che è sicuramente amore per tutte le sensazioni che il contatto e la sfida con la montagna sanno suscitare, ma anche volontà di conoscenza e di rispetto per un ambiente che ha portato numerosi appassionati triestini allo studio delle bellezze naturali offerte dai nostri monti.

L'iniziativa dell'Associazione XXX Ottobre di pubblicare una propria rivista ritengo risponda bene allo spirito degli appassionati della montagna, che vogliono conoscere certamente vie e rifugi, ma anche avere strumenti che li aiutino a vivere in mezzo a questo meraviglioso ambiente cogliendone tutti gli aspetti che lo rendono, appunto, affascinante.

Adriano Biasutti
Presidente del Friuli-Venezia Giulia

Richetti

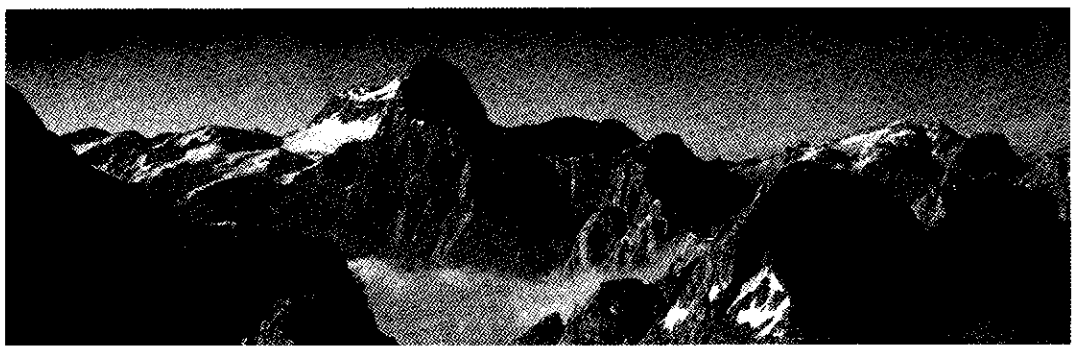
L'Associazione XXX Ottobre, che fin dal 1918 ha contribuito a dar lustro, con uomini ed imprese, all'alpinismo triestino e nazionale, si inserisce con la nuova iniziativa nell'alveo complessivo di una consolidata tradizione di letteratura e di giornalismo, di espressione e di comunicazione che rendono la pubblicistica triestina di montagna e di speleologia del tutto peculiare tanto nella quantità quanto più ancora nella qualità.

Per l'originalità dell'ambiente che circonda la nostra città, a pochi minuti dalle proprie abitazioni o dai propri posti di lavoro ci si può trovare in mondi diversi e altrimenti insospettabili, tra le rocce della Val Rosandra e sulla Napoleonica, lungo i sentieri del Carso, nelle numerose e affascinanti cavità ipogee; a questo si unisce una maniera di vivere l'esperienza alpinistica e speleologica come fatto di cultura e di ripensamento anche morale ed esistenziale, per cui riviste, bollettini e poi ancora libri di arte e di memoria - siano queste pubblicazioni inserite nella organizzazione del Club Alpino Italiano, di altre Associazioni nazionali o locali o di singoli cultori e amatori privati -costituiscono naturale sfogo teorico ed espressivo ad uno stile diffuso di vita.

Non manca, e si sta in questi tempi sempre più qualificando e precisando, una presenza triestina nella grande stampa specializzata nazionale. In questi termini, sarà interessante seguire da vicino lo svilupparsi di ***Alpinismo Triestino****, che avrà voce dall'Associazione XXX Ottobre e che potrà naturalmente raccogliere i contributi e le collaborazioni di quanti sono sensibili alla grande tradizione e ai moderni stimoli innovativi, in quella visione di approccio ambientale e di tutela ecologica che ormai costituisce il nuovo banco di prova per ogni sincero amante della natura in tutte le sue meravigliose forme.*

Auguro alla nuova rivista che oggi inizia a vivere ogni migliore successo ed esprimo agli ideatori e curatori i miei più sinceri complimenti e ringraziamenti.

Franco Richetti - *Sindaco di Trieste*



CAI / REGIONE

Dimissioni alla Delegazione

Il 3 marzo si è svolta a Udine, presso la sede della Società Alpina Friulana, l'assemblea annuale dei delegati della Delegazione Regionale del Friuli - Venezia Giulia. Poichè il dottor Claudio Zandonella era assente per malattia, è stata data lettura della relazione dell'attività della Delegazione nel 1989 da lui preparata. La relazione è stata approvata con 12 voti favorevoli, 11 contrari e 19 astenuti.

Il dottor Claudio Zandonella in chiusa della relazione ha rimesso all'Assemblea non solo la carica di Presidente della Delegazione, ma anche quella di delegato eletto. Il dottor Claudio Zandonella aveva a suo tempo presentato le dimissioni da vicepresidente della nostra Sezione.

Premiato Marco Sterni

Marco Sterni, guida alpina, componente del "Gruppo Rocciatori" della nostra "XXX Ottobre", ha ottenuto recentemente un prestigioso riconoscimento per la sua attività alpinistica di punta. Gli è stato infatti conferito il trofeo "Atleta dell'anno 1989" messo in palio dalla locale sezione dall' "Unione Italiana Veterani dello Sport". L'apposita giuria formata da dirigenti dell'Ente, dirigenti di associazioni sportive e giornalisti, ha voluto riconoscere con l'assegnazione a Marco di questo premio, l'eccezionale validità del "Concatenamento" (via dei Fachiri e via degli Scoiattoli alla Cima Scotoni, pilastro Costantini-Apollonio alla Tofana di Rozes) eseguito nell'agosto scorso in un tempo effettivo globale di soltanto tre ore e mezza, in solitaria, e con arrampicata assolutamente libera (e cioè senza usufruire dei chiodi in parete; il che porta la difficoltà fino ad un livello di VIII grado).

La consegna dell'artistica targa è avvenuta in occasione dell'assemblea ordinaria dei Veterani dello Sport che hanno così festeggiato calorosamente Sterni, insieme ad un gruppo di dirigenti e di amici della "Trenta" intervenuti ad assistere alla manifestazione.

VITA ASSOCIATIVA / *UN'INIZIATIVA DELLA XXX OTTOBRE*

Un monumento a Emilio Comici

Aperta a Trieste la raccolta dei fondi per realizzare l'opera dello scultore Ugo Carrà per ricordare lo scalatore

Emilio Comici è una delle figure mitiche dell'alpinismo triestino. Non si contano le persone che hanno arrampicato con lui, che lo hanno conosciuto o che gli sono state amiche. Verità o piccole bugie dettate dalla grande ammirazione per quest'uomo eccezionale?

Comunque sia Emilio Comici è stato un alpinista straordinario; basta recarsi in Val Rosandra ed osservare alcune tra le vie che aprì negli anni '30 (con l'attrezzatura di allora!), ancor oggi difficili.

L'uomo migliore tra gli speleologi della XXX Ottobre, iniziò ad arrampicare alla fine degli anni '20 e subito salì in Val Rosandra itinerari di V e VI grado.

Nel 1932 egli lasciò la città per trasferirsi a Misurina, dove intraprese la professione di guida alpina; anche sulle Dolomiti molte vie su roccia portano il suo nome; alcune, come lo Spigolo Giallo alla Cima Piccola di Lavaredo e la Nord alla Cima Grande, sono grandi itinerari d'ambiente, notevoli per le difficoltà che presentano e per la loro lunghezza; in cinquant'anni il loro valore non è diminuito e la logicità dei passaggi ed il loro rigore tecnico ne fanno il sogno di molti scalatori che, almeno una volta, nel corso della loro attività, sperano di potersi confrontare con essi.

Proprio la Nord della Cima Grande, salita nel 1933 con i Dimai, anch'essi guide alpine, venne ripetuta da Comici, in solitaria, il 2 settembre del 1937.

Egli tuttavia non compì solo salite su roccia, ma anche su ghiaccio, nel Delfinato, nel gruppo della Jungfrau, nel gruppo del Monte Bianco; la sua attività conta anche alcune salite invernali.

Per quel tempo i viaggi all'estero, effettuati per salire montagne diverse dalle Giulie o dalle Dolomiti non erano cosa tanto comune, ed anche in questo Comici, che si era recato anche in Egitto, Spagna e Jugoslavia, si mostra oggi, ai nostri occhi, figura tanto attuale e vicina al nostro mondo, quanto risultava allora estraneo al suo ed in tutti i modi speciale.

Durante una delle conferenze ch'egli soleva tenere per avvicinare i giovani alla montagna disse, tra l'altro: *"...Comunque oggi un arrampicatore non deve mai dire: di lì non si passa, se prima non ha toccato con le mani la roccia. Oggi basta un appiglio anche piccolissimo, una lista di roccia impercettibile, una fessura appena superficiale, per poter passare..."*

In queste parole, c'è già il nuovo concetto dell'arrampicata su roccia, sebbene da allora siano passati più di cinquant'anni e le tecniche e le attrezzature siano molto cambiate.

Per ricordare degnamente quest'uomo ancora così presente, a cinquant'anni dalla sua scomparsa (Val Gardena - 19 ottobre 1940), avvenuta a soli 39 anni, l'Associazione XXX Ottobre, della quale fu uno dei soci fondatori ed alla quale appartenne fino alla fine degli anni '20, gli dedicherà un monumento, intendendo così colmare una colpevole lacuna: lo scalatore, infatti, non è stato finora ricordato dalla sua città con nessuna opera destinata a tramandarne, nel tempo, la memoria.

La XXX Ottobre, volendo realizzare una scultura degna di un uomo che tanto lustro ha dato all'alpinismo triestino, si è rivolta al maestro Ugo Carà.

L'opera, raffigurante uno scalatore, alta 3.70 metri e posta su di uno zoccolo in pietra, verrà sistemata, di concerto con il Comune di Trieste.

Il costo del monumento, considerata la difficoltà di realizzazione e tenuto presente il complicato processo di fusione del bronzo, supererà i 50.000.000. È per raggiungere la cifra necessaria che la XXX Ottobre, ha aperto una sottoscrizione pubblica.

I nomi e le ragioni sociali di tutti i sottoscrittori saranno elencati sul quotidiano "Il Piccolo", su "Alpinismo Triestino" e su "Lo Scarpone". I nomi dei maggiori sottoscrittori (contributi non inferiori ai 5.000.000) appariranno anche sullo zoccolo del monumento.

Vorremmo, comunque, che in ognuno la memoria di quest'uomo semplice e schivo si perpetuasse con alcune parole, scritte da lui stesso, un anno prima di morire, quando riuscì quasi miracolosamente a sottrarsi all'enorme frana che si staccò d'improvviso dalla vetta del Pomagagnon: *"...Correndo, attendevo che un primo sasso mi colpisse, e avevo paura, paura che il primo colpo fosse troppo doloroso... Per quanto triste e grama sia la mia vita su questa terra, è preferibile molto all'incertezza che provai allora per la mia esistenza dopo la Morte... Avevo sentito, però, che un'altra vita c'era dopo questa: ma quale? ma come?... Non posso dire altro che ebbi la sensazione precisa di dovere, dopo morto, rivivere in una nuova reincarnazione... Ma quella sera, ...mi vidi bello, e non mi parve di essere me stesso. Per sincerarmi che non sbagliavo, mi toccai, mi palpai tutto; e mi vidi (perdonatemi la vanità!) proprio bello, scuro, abbronzato dal sole, un vero capolavoro della natura.*

Queste sensazioni le dovevo al pensiero di sentirmi ancora sano, integro e ben vivo".

Ed è così, probabilmente, che egli avrebbe voluto esser ricordato.

Daniela Durissini

La XXX in Val Gardena - La sottoscrizione

La XXX Ottobre si recherà a Selva di Val Gardena in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della morte di Comici. Nell'occasione saranno ospiti della XXX i suoi compagni di cordata.

I contributi per la sottoscrizione per il monumento possono essere versati presso la sede, tramite "Il Piccolo" o direttamente sul conto n. 39361/9 CRT - Sede.

Gli scritti di Emilio Comici sono tratti dal libro "Alpinismo eroico", Bologna 1961.

ALPINISMO / *CHI PIÙ AMA PIÙ DISTRUGGE*

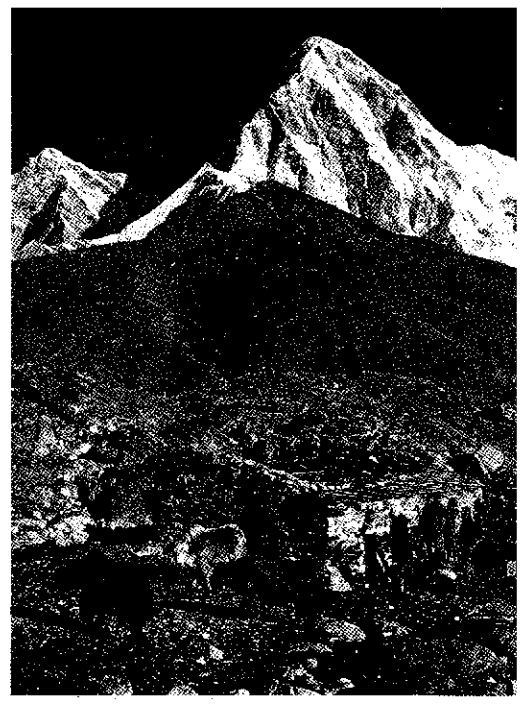
Problemi per il trekking nell'Himalaya

di Giancarlo Corbellini

Spesso si immagina la catena Himalayana come un'area di assoluta wilderness, una regione di natura selvaggia e intatta, una delle ultime "macchie bianche" di cui ha parlato Messner per affermare l'urgenza di una azione di salvaguardia.
Si tratta in realtà di uno stereotipo suffragato solo dai teorici dati demografici. Basta un volo su di un Twuin Otter delle linee aeree interne nepalesi, infatti, per accorgersi che non esiste valle priva di insediamenti umani e di campi terrazzati strappati a fatica alla foresta. I villaggi stabili si spingono fino ad oltre i 4.300 metri di altezza, mentre il limite altitudinale degli alpeggi supera i 5.000 metri.
La componente umana nella realtà ambientale himalayana è quindi importante quanto quella naturale e ad essa si rifà la rete di mulattiere e di sentieri che ancora oggi costituisce l'asse portante delle comunicazioni del Paese.
La gente cammina qui ancora per necessità e non per sport e chi vuole conoscere la vera anima del Nepal deve per forza camminare accanto e insieme alla popolazione locale sempre in movimento verso villaggi, mercati, luoghi di culto.
Ecco il fascino del trekking considerato non solo come attività atletica ma come mezzo di conoscenza di arricchimento culturale e la sua attuale importanza nel tessuto economico e sociale del Nepal. Basti pensare alle più di 50 agenzie di trekking in attività a Kathmandu e ai 50.000 permessi concessi nel 1989.
Vi sono due modi diversi per fare trekking in Himalaya. Il primo è quello di agenzia dalla quale si compera l'intero pacchetto di viaggio con i relativi servizi: dalla guida al cuoco, dai portatori al personale per montare e smontare tappa dopo tappa il campo. Il vantaggio della comodità è controbilanciato dal costo elevato, dalla limitazione delle scelte, dalla necessità di viaggiare in gruppo.

Si abbattono le foreste per rifornire di legna le comitive ed a Namche è difficile trovare pali per alzare le bandiere di preghiera

La seconda formula è quella del trekking autogestito. In genere si richiede all'agenzia solo i biglietti aerei (voli internazionali e interni) e i permessi. Tutto il resto è acquistato sul posto. Si ingaggiano i portatori al villaggio da dove parte l'itinerario, si compera nei mercati il cibo da cucinare oppure si programma di fermarsi per i pasti e i pernottamenti nelle case o nei lodges dislocati lungo il percorso. Un simile modo di viaggiare comporta un maggiore coinvolgimento organizzativo, un notevole risparmio e una più grande libertà d'azione. Richiede però esperienza, spirito di iniziativa e di adattamento e la conoscenza dell'inglese.
Il confronto fra treeking di agenzia e treeking autogestito è oggi oggetto in Nepal di una vivace polemica legata al problema del degrado ambientale e culturale del territorio.
Nel giro degli ultimi 14 anni il patrimonio forestale del Paese è sceso del 12,5% aggravando il già elevato rischio geologico che si manifesta con un numero impressionante di frane e di smottamenti. Ebbene trekking e spedizioni alpinistiche sono considerati colpevoli di aver innescato un innarrestabile processo di destabilizzazione. Il passaggio di trekker e di alpinisti, infatti ha comportato una richiesta di legna 10 volte superiore alle esigenze locali e la vendita di questo prezioso combustibile è presto diventata un affare che ha causato l'abbattimento di intere foreste. Namche (Bazar), la capitale degli Sherpa nel Khumbu significa "luogo riparato dagli alberi". Oggi i pendii della conca sono brulli e gli abitanti non sono più in grado di trovare alberi adatti neppure per alzare le loro bandiere di preghiera.
Una parte dell'opinione pubblica nepalese muove da queste considerazioni per proporre il divieto di trekking individuale a vantaggio di quelli di agenzia. Questi infatti sono completamente autosufficienti e non dipendono dal territorio per quanto riguarda l'approvigionamento di viveri e di combustibile. Chi invece cammina da solo si avvale dell'ospitalità delle case private e dei lodges: quindi indirettamente consuma legna e contribuisce alla deforestazione.
Esiste però un'altro aspetto del problema ed è quello economico. I trekking portano valuta pregiata, ma a vantaggio di chi? Se per ipotesi questa attività fosse gestita solo dalle agenzie di Kathamandu o di Pokara, la ricchezza prodotta rimarrebbe nelle mani di una ristretta cerchia di operatori e solo rivoli secondari si dirameredbbero nelle vallate di montagna. In pratica le popolazioni himalayane vedrebbero sfruttato a scopo turistico il loro territorio senza beneficiarne in alcun modo.
Piccoli gruppi di trekker autogestiti, invece, che vivono delle risorse del luogo, portano all'economia locale un beneficio superiore a quello del trekking d'agenzia poichè pagano direttamente i servizi alla popolazione del posto senza mediazione. Ed è proprio su questa forma di turismo che si fonda il benessere di alcune vallate nepalesi come la Kali, Gandaki e il Khumbu. Nella sola area del Parco Nazionale Sagarmatha (Everest) vi sono attualmente 70 lodges che offrono circa 1.700 posti letto. La quasi totalità delle baite di alpeggio (yerse) nelle valli del Khumbu e di Gokyo sono state trasformate in lodges realizzando così un moderno piano di agriturismo per cui i proventi del trekking sono integrativi di quelli dell'agricoltura e dell'allevamento. Ciò è anche uno stimolo a mantenere in esercizio i sentieri e a non abbandonare la montagna alla ricerca di un improbabile lavoro (non è questo che si vorrebbe anche in Italia dall'escursionismo?).
Se il trekking fosse riservato alle agenzie o se peggio, quei sentieri fossero sostituiti da strade carrozzabili, l'economia di quelle vallate ne risulterebbe sconvolta. Ed emergerebbe la drammaticità di certe scelte operate dai locali che negli ultimi anni hanno abbandonato l'attività primaria (agricoltura e allevamento) per investire tutte le loro risorse nel terziario. Cosa farebbero senza turismo e con la terra bruciata dei loro campi alle spalle?
Quale via ha scelto il Nepal? Quella della contradditorietà.
Da un lato sta attuando un massiccio piano di costruzione di carrozzabili che nei progetti dovrebbero risalire quasi tutte le valli e collegarsi con la rete tibetana. Si tratta spesso solo della necessità di investire capitali stranieri e di venire incontro alle locali esigenze di occupazione (Basilicata e Calabria docent!).
Dall'altro ha avviato la costituzione di nuovi Parchi Nazionali e di aree protette in cui è vietato ai turisti comperare legna e consente l'accesso alle nuove regioni aperte al trekking (Dolpo e Kangenjunga) prive di strutture logistiche, solo ai gruppi autosufficienti di agenzia con un tetto massimo di permessi annui (non più di 500).
Si sente soprattutto la mancanza di una chiara programmazione e non possiamo certo essere noi occidentali a fornire modelli di sviluppo. Sono infatti questi problemi di grande attualità anche nel mondo industrializzato dove esigenza e sviluppo turistico e necessità di salvaguardia ambientale si scontrano ogni giorno in una babele di chiacchiere, di interessi, di vuote polemiche.
Che fare allora?



Nella fotografia: l'alpeggio di Gorak Shep (5150 metri) ai piedi del Kala Pattar (campo base dell'Everest). Si tratta del più elevato lodge dell'area, un esempio di agriturismo d'alta quota. Oggi si può raggiungere la base dell'Everest come in una qualsiasi Alta Via dolomitica dormendo al termine di ogni tappa nei lodges (e in più col portatore).

"K2" PULITO

Anni orsono la XXX Ottobre aveva lanciato una campagna per pulire l'Altipiano e l'aveva denominata "Carso pulito", sigla che poi è rimasta ad analoghe iniziative, organizzate -forse con meno entusiasmo e successo - da Enti e società affiancatrici.

"Carso Pulito" aveva avuto grande risonanza soprattutto il primo anno, quando con l'intervento dei ragazzini del Giovanile, ma anche di tanti adulti, si era radicalmente pulita la strada verso Basovizza ed erano stati installati i primi cestoni porta immondizie.

Non immaginavamo che, dopo quasi vent'anni, il nostro esempio fosse seguito anche in campo internazionale con una eccezionale iniziativa di "Mountain Wilderness" che, come è stato annunciato dai dispacci di agenzia, organizzerà per il prossimo luglio un'operazione ecologica internazionale sui fianchi del K2. "Lo scopo - ha detto il capo spedizione, Carlo Pinelli - sarà quello di restituire al K2 il suo fascino e il suo significato, liberandolo da ogni traccia di precedenti passaggi umani e riportando a valle i rifiuti, le corde fisse, le tonnellate di materiali accumulatisi lassù per colpa dell'incuria dei precedenti visitatori".

La spedizione "K2 pulito", come ragionevolmente potrebbe chiamarsi, sarà composta da noti alpinisti provenienti da molti Paesi e opereranno con 150 portatori locali, all'ingresso delle valli d'accesso saranno posti in funzione tre impianti di riciclaggio dei rifiuti.

Fatte le debite proporzioni, un'iniziativa molto simile alla prima nostra in Carso.

CLUB ALPINO ITALIANO / AMBIENTE

Una lunga e operosa fedeltà

di Armando Scandellari

Molti ci vogliono indicare le strade da seguire, ma il C.A.I. le conosce molto bene fin dalla sua fondazione

Gli storici ed i sociologi sono concordi nel ritenere che quando negli Stati Uniti, per la prima volta al mondo, i colletti bianchi sopravvanzarono numericamente quelli blu, in quel preciso momento (1956) ebbe inizio la cosiddetta società post-industriale, quella che stiamo vivendo (scontandone le laceranti disarticolazioni) e nella quale si è reso sempre più cruciale lo scollamento tra l'individuo e l'ambiente.

La ricomposizione di questo rapporto viene ora delegata alla strategia ed alla cultura di quella scienza ecologica, oggi intesa come sinonimo di difesa della natura, anzichè nell'originario significato di studio degli organismi rispetto all'ambiente.

Non è che responsabile dello sconquasso dello spazio geografico sia esclusivamente la nostra contemporaneità. In passato l'uomo è caduto dentro una miriade di simili trabocchetti, non rendendosi conto di battere (da sempre) la via di un imperioso antropocentrismo ed ignorando le regole della natura. Si pensi alla deforestazione medievale, attuata in modo tale da alterare in toto il paesaggio naturale dell'Europa occidentale o a quella, altrettanto dissennata, messa in atto a suo tempo negli Stati pontifici.

Da questa premessa si può anche dedurre che pure l'ecologia, nella nuova accezione, non è disciplina recentissima. Non fosse altro per le intuizioni che si ebbero nel secolo XIX. Sul cammino della crisi del rapporto con l'ambiente e alla ricerca di un cardine morale orientativo, teorizzò un americano, G.P. Marsh: l'uomo -concluse - è un elemento di squilibrio ambientale permanente.

Ma le denunce, esplicitate in un suo saggio del 1864, in America non furono capite. Maggiore attenzione, al contrario, ebbero nell'Italietta sabauda quando, sei anni più tardi, l'editore fiorentino Barbera ne curò una intelligente traduzione: "L'uomo e la natura ossia la superficie terrestre modificata ad opera dell'uomo".

Chi l'avrebbe mai supposto che nel 1870, pur nel bolli bolli di una roventissima questione romana e con uno stato sull'orlo della bancarotta, gli italiani riuscissero ad avere una certa attenzione per "bischerate" del genere!

Sotto questo profilo, dunque, il '70 può anche tornare buono come punto d'avvio della cronistoria ambientalistica di un Club Alpino, allora ai primissimi passi.

Veramente il primo spunto (ed autorevolissimo) è del 1869. Nel Bollettino di quell'anno sotto il titolo "Protezione degli uccelli" compare una denuncia di Bartolomeo Gastaldi, il presidente del CAI, l'amico - per intenderci - al quale Quintino Sella, appena sceso dal Monte Viso, indirizzò la famosa lettera nella quale ventilava l'idea della costituzione di un Club Alpino italiano (1863).

Nel 1869 Gastaldi dunque scriveva: "*...la necessità di proteggere gli uccelli si fa di giorno in giorno più sentire in tutti i paesi civili. Nella primavera del 1869 un solo industriale di Torino mandò a Londra 40.000 quaglie...Bella industria... che ci procura da paesi più civili d'Europa i titoli di stupidi e di selvaggi.*" E più sotto in una recensione anonima si ha modo di leggere una condanna della "*sfrenata passione di caccia* (che) *ha invaso da gran tempo ogni ceto della nostra società.*"

Negli anni successivi le difese delle "indefettibili leggi della natura" grandinano, ma si rimane ancora nell'ambito di un frammentarismo volonteroso, però verbale. Ai fatti si passa nel 1877 quando la Sezione di Verbano comincia ad attuare i primi rimboschimenti.

Due anni più tardi la protezione del paesaggio montano è diventata, l'obiettivo principale del CAI: il 12 dicembre il prof. Aronne Rabbeno tiene alla Sezione dell'Enza una conferenza di risonanza nazionale. Sul tema "Gli alpinisti e le foreste" egli viviseziona la legislazione forestale vigente denunciandone il vuoto ed auspicandone una radicale revisione. "*I club alpini* - conclude fra uno scroscio di applausi - *devono consacrare la loro attività a scopi ancor più nobili pel benessere dei loro paesi, fra i quali tiene il primo posto il rimboschimento delle montagne.*"

A poco più di un mese di distanza, con la medesima autorevolezza e veemenza, gli fa da controspalla, da Vicenza, una figura carismatica dell'alpinismo veneto, Paolo Lioy, futuro presidente del CAI nel 1885.

Anche R.H. Budden, l'inglese che si è toscanizzato divenendo presidente della Sezione fiorentina e che qualche anno prima ha devoluto al CAI ben 100 lire per l'acquisto di un masso erratico, scende in campo in occasione di una "riunione alpestre" a Camaldoli.

I tempi maturano dunque rapidamente: il 1880 è un anno d'oro per gli ambientalisti. Torelli, Giordano, Ricasoli, Baracco (tutti fondatori del CAI) costituiscono con altri amici una "Società triennale promotrice della silvicoltura" avente lo scopo di porre un freno alla denudazione dei monti, al disordine dei corsi d'acqua, all'impoverimento delle sorgenti. E mentre gli alpinisti torinesi si danno da fare rimboschendo le falde del Monte Viso, a loro volta quelli di Intra provvedono alla sistemazione di 25.000 piantine.

I toscani poi sparano a zero. Nel 1881 la Sezione di Siena denuncia cinque Comuni: l'accusa è di violazione della Legge forestale e di deforestazione selvaggia sul Monte Amiata.

In quegli anni i soci del Club Alpino non sono poi tantissimi, 3.500, sono però fortemente motivati: riescono a creare un movimento d'opinione e trovano buoni puntelli politici. Difatti il ministro dell'Agricoltura Domenico Berti presenta al Parlamento nell'83 un Progetto di Legge sul rimboschimento che fa rizzare i capelli in testa al suo Presidente del Consiglio, Depretis. Si ipotizza un preventivo spesa di 48 milioni di lire (di cui 2 per il Veneto).

Vale, però, la pena di sottolineare che il degrado ambientale lo si avverte anche Oltralpe. Nel 1886 a Ginevra si costituisce l' "Association pour la protection des plantes" cui aderiscono prontamente gli otto Club Alpini e, vedi caso!, il Brasile. A sostegno dell'iniziativa sopravviene anche il grande Whymper: "*Io domando che i turisti e le guide diventino agenti dell'Associazione.*"

Sempre più accorati e di straordinaria preveggenza gli appelli di Budden: "*Da molti luoghi si sente levarsi un grido di allarme da parte degli uomini di cuore impensieriti a vedere lo strazio e la distruzione completa di tante specie di animali e di piante...se si va avanti di questo passo l'uomo si prepara un vasto deserto in cui egli stesso sarà solo, in mezzo alla desolazione, per contemplare la sua vantata opera di civilizzazione.*" (Bollettino 1886, 120). Da Bologna Matteis è ancora più intransigente: bisogna chiudere i pascoli fino a tutto luglio (RM 1889).

Colpo grosso al XXV Congresso nazionale CAI di Belluno (1893): la sezione di Venezia (sorta nel '90) si fa promotrice della costituzione di una Società italiana per la protezione dell'ambiente montano. La proposta è approvata dall'assemblea dei delegati all'unanimità. Però, ovviamente, l'iter burocratico procede a tre passi sopra un mattone; alla fine il 29 luglio 1897, al Piccolo S. Bernardo, vede la luce l'associazione "Pro Montibus".

A comprova del dinamismo veneto a far parte del comitato direttivo vengono chiamati molti suoi rappresentanti, il giornalista veneziano Isotto Boccazzi, l'on. Attilio Brunialti di Vicenza, il marchese Ottavio Di Canossa di Verona, l'avv. Luigi Rizzardi, presidente della Sezione Cadorina, l'on. Lorenzo Tiepolo, presidente di quella di Venezia, il cav. Cesare Tomé, presidente della Agordina. Il veneziano Giulio Grünwald junior, il tenace promotore dell'iniziativa, è proclamato socio onorario. Un mese più tardi una rappresentanza del sodalizio viene ricevuta a Roma da re Umberto I. Il sovrano si compiace per l'iniziativa, ne accetta la presidenza onoraria, ha persino la bontà di concedere che gli sia dedicato il primo albero da piantarsi alla Festa degli alberi, l'istituenda manifestazione da lanciarsi in tutta la penisola.

Il secolo nuovo si apre dunque con buone prospettive. La Festa degli alberi del 1900 in Lombardia vede convenire in Grigna ben 1300 persone.

1901: la Sezione di Bergamo si distingue per la piantagione in un solo anno di 150.000 faggi, carpini e pini. 1903: il conte Ranuzzi Segni di Bologna fonda il primo foglio ambientalista, "L'Alpe", che nel 1912 passerà in gestione all'Istituto Forestale di Firenze. La battaglia del CAI procede dunque senza soste e senza retorica, fino...al 24 maggio 1915.

Al termine del grande macello, lo spazio geografico delle Tre Venezie è totalmente sconvolto. I danni sembrano irreversibili. Difatti non basteranno a porvi rimedio i vent'anni che si frappongono all'inizio di un altro conflitto.

Nel secondo dopoguerra, mentre si passa da una strepitosa ricostruzione del Paese alla società del cosiddetto "boom", si accentua il dissesto ambientale.

Inutilmente al Convegno Triveneto di Gorizia del 1950 si denunciano le violazioni all'integrità della natura alpina; del tutto vano il richiamo ai compiti istituzionali del Club Alpino. In LAV 1952 (pag. 113) il giovane direttore Camillo Berti impugna la penna per firmare un commosso "S.O.S.". Se ne ha ben donde! Si stanno generando insensati progetti: una funivia alla vetta del Cervino (fallita per esclusivo merito elvetico!), una strada automobilistica alle Tre Cime (andata com'è andata), una "ferrovia aerea" su tralicci da Bolzano a Cortina, una funivia alla vetta della Tofana (id. c.s.), un'altra strada attraversante il pianoro nord delle Tre Cime.

Berti parla di una "orrenda piovra" che tende i suoi tentacoli sulle Dolomiti ("*...una seggiovia tira l'altra...le funivie chiamano le strade... e con le strade arriva trionfante la cosidetta civiltà*"). Ma c'è un S.O.S. anche per il tecnicismo che comincia ad imperare in parete, per l'arrampicata sportiva praticata "*con l'orologio in mano*". "*Ogni giorno che passa il pericolo diventa più grave e presto verrà il giorno in cui nulla rimarrà da fare per difendere il nostro patrimonio.*"

A questo punto il '56 è ormai dietro l'angolo. Lo sappiamo tutti com'è finita! Il CAI ha continuato a predicare al vento, quanti doppiogiochisti se ne sono bellamente infischiati della famosa "mozione di Firenze!"

Ai ragazzi che nel 2000 compiranno vent'anni basterà dire: scusateci, non tutto è andato come avremmo desiderato?

ACEPE

ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI
ED ESERCENTI
PUBBLICI ESERCIZI

34121 TRIESTE - VIA DEI RETTORI, 1 - TEL. 040/68.424

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI ED ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI opera a difesa e sostegno degli operatori economici e offre ai propri soci i seguenti servizi:

INFORMAZIONI su inizio di attività, costituzione ditte individuali e collettive, preparazione e presentazione domande per apertura nuove attività o per ampliamenti autorizzazioni esistenti.

CONSULENZA su imposte, tasse, tributi diversi, aperture e chiusure partite IVA, presentazione ricorsi e assistenza presso uffici e Commissioni. Compilazioni dichiarazioni IVA, compilazione dichiarazione dei redditi.

ASSISTENZA CONTABILE, con tenuta dei libri e registri obbligatori, verifiche, costanti esami delle situazioni contabili, redazioni bilanci.

ASSISTENZA AI DATORI DI LAVORO: tutte le pratiche inerenti all'assunzione di dipendenti, agli stipendi, alle liquidazioni e agli oneri sociali. Informazioni sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro, applicazione di propri contratti formazione lavoro, assistenza nella conciliazione delle vertenze.

CONSULENZA E ASSISTENZA sulle pratiche di finanziamento e compilazione e inoltro domande su crediti agevolati.

APPOGGIO presso Finanziarie e Istituti di Credito.

CONSULENZA assolutamente gratuita nelle compravendite e nei trasferimenti di azienda.

L'Associazione invia a tutti i soci un notiziario mensile per ricordare le scadenze fisse e informare su tutte le novità di carattere fiscale e sindacale in genere.

OPERATORI ECONOMICI, ISCRIVETEVI ALL'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI

Trieste, via Rettori 1, Palazzo Marenzi - Telefoni 68424 - 68658

REGIONE / ESCURSIONISMO

Il Sentiero Italia nel Friuli - Venezia Giulia

Quale sarà lo sviluppo turistico degli anni futuri? Non vogliamo essere catastrofici ed immaginare, come spesse volte è stato immaginato, un mondo in cui tutte le nostre belle automobili saranno forzatamente eliminate ma certamente gli anni che si avviano al 2000 e quelli che seguiranno porteranno modifiche sempre più urgenti e incalzanti all'attuale modo di vivere. L'umanità, passata la sbornia del sempre più potente e del sempre più veloce, mediterà forme più tranquille e meno aberranti per trascorrere il tempo libero, confermando così una tendenza, che già ora si rivela ben marcata: l'escursionismo di mezza montagna, il camminare in comitiva grande o piccola.

Ancora cinquant'anni or sono, il camminare, per necessità o per diletto, era insito nella vita di ogni giorno.

Attorno alle città c'era un quotidiano afflusso di lavoratori che venivano e andavano per motivi di lavoro e molti compivano una quarantina di chilometri a piedi fra l'andare e il tornare.

Alla domenica erano i cittadini che s'incamminavano verso le periferie, con gite generalmente lunghissime, perchè allora, tempo di grandi camminatori, l'escursione non era considerata valida se non offriva una scorpacciata di chilometri, magari a passo sostenuto, con tutti i climi e con tutti i tempi.

La stasi della guerra e il successivo, progressivo benessere, con il programma ormai quasi raggiunto, di un'auto per ogni abitante, ha sviato gli uomini dal più sano e meno costoso uso del tempo libero: l'escursionismo.

Ma l'inquinamento, la necessità di movimento, l'attestazione dei benefici che si godono facendo del moto, stanno riportando in auge l'andare a piedi e già si manifestano i primi segni nella moda, le cui antenne sensibili, presentano quello che sarà il nostro costume di domani: scarpette sempre più sofisticate, scarponi leggeri e resistenti, giacche a vento di ogni tipo, bastoncini telescopici, zaini, abbigliamento perfetto annunciano che è tornato il tempo del grande escursionismo, ma non un escursionismo di forza, come erano i canoni di un tempo (nell'800 secondo la norma inglese, si era escursionisti riconosciuti se si coprivano 80 chilometri giornalieri per dieci giorni), ma un camminare consapevole dei valori naturali, etnologici e culturali che ci circondano.

La Regione Friuli-Venezia Giulia in questo settore non è inferiore a nessuna perchè offre all'escursionismo un intero mondo variegato di tutte le possibilità e idoneo a tutti. Gran parte del suo territorio carsico, pedemontano e montano è attraversato da numerosi sentieri, ogni piccola località è collegata alle altre con una rete di itinerari estesissima che ognuno può percorrere senza difficoltà, scegliendo il tracciato che più gli piace, con anelli di ampiezza diversa, utili per ritornare in tempo al luogo di partenza, con tappe programmabili, anche con soste gastronomiche importanti o frugali.

E il tutto non posto a distanze enormi od ostacolato dal traffico pesante, ma quasi sempre a pochi chilometri dai centri o facilmente raggiungibile con una corsa in autostrada.

Accanto ai percorsi di propria scelta, il Club Alpino Italiano propone un sentiero organico che parte dalle falde del Peralba per giungere a Punta Sottile, vicino a Muggia, un tracciato che segue la displuviale con l'Austria, spesse volte superandola, per poi attraversare le zone del confine Est, lambendolo: questo percorso di circa 300 chilometri è il tratto Friulano-Giuliano del Sentiero Italia.

Il Sentiero Italia segue prima gli Appennini poi tutto l'arco alpino. Ci sono tratti più o meno impegnativi, ma tutti sono stati progettati per il medio escursionista, idonei a comitive e a famiglie.

I posti di sosta sono quelli tradizionali, mentre nelle zone carenti saranno attivate le abitazioni dei paesi abbandonati.

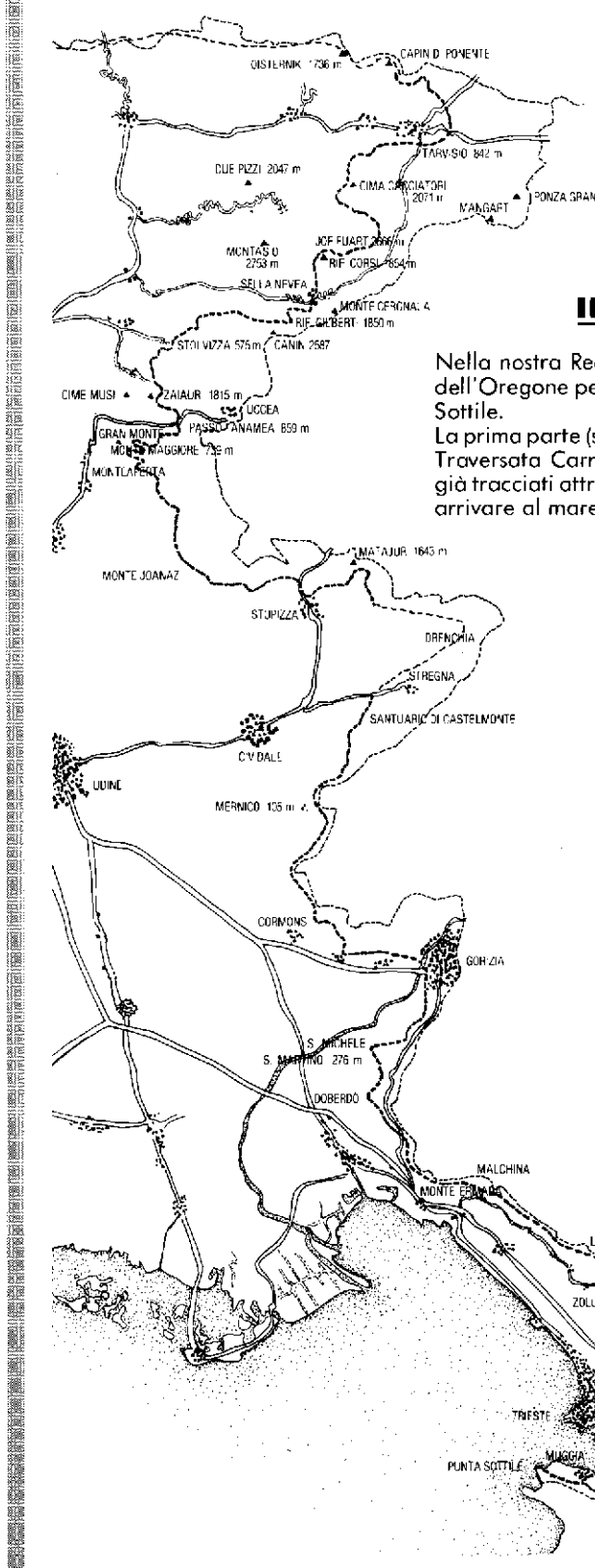
Illustrato così, il "Sentiero Italia" può sembrare un percorso teorico, che sarà seguito solo dagli amanti del trekking, ma mentre lo si realizza ci si rende conto che potrà invece essere, in un non lontano domani, un meraviglioso itinerario di sfogo per buona parte della popolazione dei camminatori domenicali, che non domandano di meglio di avere un tracciato segnato e convenientemente sistemato.

Il tratto della Regione Friuli-Venezia Giulia è già ora frequentato in varie zone e particolarmente sul Carso triestino e in quello goriziano dai gitanti che percorrono il sentiero n. 3 o i tracciati da Monfalcone al San Michele.

Ma altri tratti sono seguiti dagli alpinisti in montagna sia nelle Giulie che nelle Carniche, poichè il "Sentiero Italia" non è un nuovo tracciato (ce ne sono più che sufficienti in ogni parte) ma un collegamento di vecchi sentieri, scelti fra i più idonei al camminatore medio.

L'unica caratteristica che li legherà sarà l'informazione più attenta sulle caratteristiche morfologiche, sulla flora e sulla fauna, sulle note etniche, sui luoghi di sosta, sulle notizie storiche pertinenti la zona, sui monumenti locali.

Un percorso più piacevole da seguire, perchè tutti saremo più informati e, guardandoci attorno, leggendo una guida programmata verremmo a sapere qualcosa di più interessante, che forse avevamo a lungo trascurato.



IL PERCORSO

Nella nostra Regione il Sentiero Italia parte dal Passo dell'Oregone per giungere dopo diciotto tappe a Punta Sottile.
La prima parte (sette tappe) segue in linea di massima la Traversata Carnica, la seconda (undici tappe) sentieri già tracciati attraverso le Giulie, le Prealpi e il Carso per arrivare al mare nei pressi di Punta Sottile.

Le Tappe nelle Carniche

- Rifugio P.F. Calvi
- Rifugio O. Marinelli
- Passo Monte Croce Carnico
- Casera Pramosio
- Passo Pramollo
- Egger Alm
- Rifugio F.lli Nordio e R. Deffar
- Tarvisio

Le Tappe nelle Giulie e nel Carso

- Rifugio G. Corsi
- Rifugio Gilberti
- Stolvizza
- Montemaggiore
- Stupizza
- Drenchia
- Mernicco
- San Martino del Carso
- Malchina
- Zolla di Monrupino
- Pese
- Punta Sottile

NARRATIVA / CARENZA DI VOCAZIONI

VALIDITÀ DELLA LETTERATURA DI MONTAGNA

Ultimamente si fa un gran parlare, da parte dei critici specializzati, - intendendo cioè quelli della stampa specializzata - della carenza di una letteratura alpinistica. "Alp" e "La Rivista della montagna" in particolare accusano l'inefficienza della nostra narrativa - in qualche caso si è addirittura parlato di inesistenza. -

Il fulcro di questa polemica è stato forse toccato al convegno sulla "Letteratura dell'Alpinismo" indetto a Torino dal Museo della Montagna, l'8 e il 9 febbraio 1985.

Lì, a parte gli studi di carattere storico, la stragrande maggioranza degli interventi è culminata in violente accuse, e già molti titoli di relazioni sottolineano questa corrente di pensiero: "Perchè la magnifica montagna non è riuscita a sfociare nel gran fiume della letteratura, mentre il mare sì?" - (Fosco Maraini) - "Due grandi letterature mancate, quella alpinistica e quella industriale." - (Giancarlo Borri) - "Alpinismo, molti libri, poca letteratura." (Carlo Possa) - "Il libro di montagna che mi piacerebbe leggere non è stato ancora stampato" -(Alberto Paleari) - "Il nuovo alpinismo è anche crisi di letteratura." - (Emanuele Cassarà).

A quel convegno sono stato in pratica il solo a difendere apertamente questa nostra povera narrativa; né mi sono mai sentito - allora o successivamente - ribattere le mie argomentazioni, mentre invece la polemica negativa è continuata con - secondo me - scarse motivazioni adottate per giustificare un atteggiamento che sa molto di moda.

Ho pensato quindi bene precisare i miei punti di vista, ed invito coloro che la pensano in modo diverso o similare ad intervenire in questo dibattito; anche se non spero di poter ottenere risultati concreti, oltre all'eventuale soddisfazione personale.

★ ★ ★

Vediamo innanzi tutto quali sono le critiche - o le accuse - che vengono mosse alla letteratura alpinistica:

la prima è quella contenuta nel titolo della relazione di Maraini: il mare è stato elemento ispiratore di una narrativa cospicua per diffusione e riconosciuta validità di autori - basti pensare a Melville, Conrad, London -, la montagna no.

La seconda è quella che in genere - salvo rarissime eccezioni - la letteratura di montagna risulta limitata ad un solo genere caratteristico, e cioé al "récit d'ascension" (racconto di scalata) che quindi ingenera monotonia e ripetizione.

Esaminiamo la prima.

Per l'alpinismo in genere, e quindi di conseguenza per le arti connesse, si è sempre tirato fuori il paragone col mare e le sue derivazioni, quasi a volerne fare il polo opposto alla montagna - e la pianura, allora, dove sta? -

Questo concetto per me, è completamente errato: gli elementi in sé non possono apparire in antitesi, perchè ambedue espressioni complementari della natura. L'opposizione semmai deriva dalla partecipazione dell'uomo a questi due "momenti" della nostra terra, che per la montagna assume l'aspetto dell'alpinismo, dalla forma più blanda escursionistica, a quella più spinta della scalata estrema.

Risulta allora ovvio che ad antitesi di un'unica espressione non possiamo opporre le numerose modalità con cui l'essere umano entra in contatto col mare; tanto più che, a parte il nuoto e la balneazione, vi è sempre l'ausilio di un mezzo - l'imbarcazione -. Per cui assurdo diventa, sotto questa luce, il confronto fra il totale di quanti frequentano il mare e quanti la montagna.

Altrettanto incoerente il voler mettere a confronto la letteratura alpinistica con quella marina. Perchè questa esiste quasi esclusivamente in conseguenza del connubio uomo-imbarcazione, espresso su fronti differentissimi come guerra e pesca, viaggi-crociere e traversate atlantiche.

Il rimprovero mosso alla montagna di non aver dato luogo ad una letteratura aperta a tutti, risulta ancora più superficiale se consideriamo il numero di individui entrati in contatto col mare, che quindi possono nutrire un interesse soggettivo a quanto lo concerne, e quelli che frequentano i monti in modo attivo, o con un'attenzione rivolta ad intuirne l'essenza e non solo ad accettarne la presenza. Ci troveremmo di fronte ad un rapporto non lontano dall'uno a mille.

Assurdo quindi pretendere che la letteratura di montagna abbia una larga diffusione tra il pubblico cosidetto "normale", dato che l'alpinismo rimane tuttora legato ad una cerchia ristretta e particolare.

Ed ancora. Cosa dà validità artistica ad un'opera letteraria: il numero di copie vendute? Ma allora bisognerebbe accostare Carolina Invernizzio al Manzoni ed anteporre "Fantomas" a "La ricerca del tempo perduto". Mi pare quindi perlomeno strano che vengano rispolverati criteri privi di ogni validità obiettiva per servirsene quali moduli di giudizio.

Forse oggi, grazie alle nuove espressioni dell'arrampicata, al "battage" pubblicitario e ad alcuni fenomeni atti a colpire la fantasia popolare - primo fra tutti Messner - il fattore alpinismo non risulta più tanto estraneo al pubblico comune. Ma per quanto attenuata, esiste sempre quella barriera che separa lo specializzato dal grosso pubblico, tuttora restio - per non dire contrario - a voler entrare anche colla sola lettura in un mondo di cui si dichiara nel modo più assoluto non compartecipe. Da ciò la riluttanza a comperare un libro che tratta di un argomento troppo estraneo per suscitare interesse.

E veniamo alla seconda accusa quella contro il "racconto di salita", considerato causa principale della poca diffusione del libro di montagna.

Ora mi pare veramente assurdo voler vietare un particolare genere, un determinato tipo di soggetto ad una forma d'arte -come tale essenzialmente libera. - Assurde certe motivazioni sbandierate per giustificare questo "ukase", specialmente quella della monotonia derivante dalla ripetizione di un medesimo motivo - l'ascenzione -. Perchè allora bisognerebbe negare, per esempio, il romanzo d'amore, in cui l'amore stesso, per forza di cose viene sempre ricalcato.

La letteratura alpinistica è sorta, innanzi tutto, per l'intimo bisogno di spiegare un'attività incomprensibile alla stragrande maggioranza degli uomini. L'ascensione del monte, infatti, procura sensazioni specifiche dovute proprio al fatto che l'alpinismo è un'espressione del tutto particolare. La sua gratuità lo ha fatto talvolta accostare allo sport - come questo era inteso alle origini. - Ma oltre allo sport, l'ascensione si svolge in un ambiente naturale sempre diverso e mutevole ed è particolare per il fatto che la lotta si svolge più che contro il monte, contro se stesso e comprende un rischio accettato solo per raggiungere una meta, insieme materiale ed ideale - la vetta. -

Questi motivi hanno procurato e procurano all'uomo una fonte speciale d'ispirazione, sempre diversa, perchè differenti sono il soggetto - l'alpinista - e l'oggetto - le montagne. -

Risulta quindi logico che un'arte alpinistica sorga da questi fattori particolari che nessun altro ambiente o circostanza può procurare. Logico che anche qui i sentimenti umani si differenzino, a seconda della diversità propria degli uomini che li trattano.

O forse vogliamo trovare simile un'opera di Kugy ad una di Javelle? "Salite nelle Alpi" di Gervasutti ad "A tu per tu con le crode" di Piaz, "Al-di-là della verticale" di Livanos a "I giorni grandi" di Bonatti?

Infine, prima di lanciare l'anatema inconfutabile contro la letteratura alpinistica, i critici polemisti dovrebbero anche tener presente un fatto incontrovertibile: spesso i contemporanei non sono buoni giudici: i "Racconti straordinari" di Poe e l' "Ulisse" di Joyce ne sono esempi lampanti.

Concludendo, quindi la nostra letteratura risulta quantitativamente limitata non per eventuale carenza di validità, ma per il ristretto numero di lettori interessati cui si indirizza, e sotto questo punto di vista le eccezioni come "Fuga sul Kenya" di Benuzzi in Inghilterra (centomila copie) o i romanzi di Frison-Roche in Francia (centinaia di migliaia di copie) risultano più impressionanti di molti reclamizzati best-sellers.

E per quanto riguarda il contenuto, non contro il genere dovrebbe appuntarsi la critica, ma semmai sul modo con cui il soggetto viene trattato e sulla sua capacità di interessare i lettori.

Spiro Dalla Porta Xydias

Ma questi sapevano scrivere .....

...Era cessato il diluvio; i tuoni non rimbombavano più cupamente, ed il vento aveva spazzato via tutte quante le nubi. Ai nostri occhi ammirati per la prima volta apparvero, nitide e solenni, le pareti Nord delle Madri dei Camosci, le cui cime incorniciate di neve brillavano nell'aria serenissima.

Quella visione celestiale io l'ho ancora tutta dentro di me, netta e affascinante come in quel giorno lontano. Per quanti racconti mi avessero fatto gli amici per invogliarmi ad avvicinare la Montagna, per quanta immaginazione io avessi fatto lavorare, la realtà era infinitamente superiore a tutti i sogni e a tutte le descrizioni!

Dall'alto rivoli d'acqua scorrevano per un tratto compatti, poi si scioglievano in corsi bizzarri, che iridati dal sole colavano giù come metallo fuso.

Lo scroscio delle cascatelle vicine e lontane accarezzava l'orecchio come musica divina, che l'eco ripeteva in una miriade di toni.

Emilio Comici

(Da "Alpinismo eroico" - Tamari Editori in Bologna)

...Man mano che salivamo, mi accorsi che la nebbia si stava diradando. Allungai freneticamente il passo finchè mi apparve davanti agli occhi uno spettacolo meraviglioso: sotto di me una distesa grigiastra dalla quale emergevano le cime delle montagne circostanti, separava, quasi simbolicamente due mondi: il mio, cioè la montagna, e la città, il caos, dal quale ero fuggito. Sopra di me invece un cielo azzurro, limpidissimo...

Enzo Cozzolino

(Da una lettera privata)

...Ma il mio ringraziamento viene ancora a te, prima del commiato, o Montasio regale. Nessuno capirà mai, nessuno saprà che cosa tu sia stato per me. Tu mi conosci e sai il mio lavoro metodico. No, io non ho giocato con te. Tu non sei un monte con cui si possa giocare. E in queste mie descrizioni ti ho ornato troppo poco! Ho parlato di te, semplicemente, senza sparger fiori. Ma non ne hai bisogno. Sei tanto grande! Sopra tutti gli inni che un mortale possa cantarti brilla l'aureola della tua possanza, della tua bellezza. Mi vedrai ancora una volta sul tuo vertice? Quando non sarò più, concedi al mio nome un posticino sulla superba fronte settentrionale delle tue pareti e tieni in alto il mio cuore tra i tuoi picchi meravigliosi!

Julius Kugy

(Da "Le Alpi Giulie", traduzione di Ervino Pocar, Tamari Editori in Bologna)

VELIKO SBREGO / *SENSAZIONALE AD OGNI COSTO*

L'irresistibile leggerezza del banale

Altipiano del Canin, una delle tante cavità carsiche della zona, più profonda delle altre, più complessa nel suo sviluppo, scoperta recentemente da due speleologi triestini durante una gita sci alpinistica, chiamata poi, in considerazione delle sue caratteristiche "Veliko Sbrego". Nel corso di una delle molte discese effettuate per completarne l'esplorazione, avviene un incidente: lo speleologo Mario Bianchetti, colpito da un masso, in un punto in cui la grotta si presenta franosa, è ferito ad un braccio. In un primo momento le sue condizioni appaiono serie ed uno dei suoi due compagni risale in superficie e, dopo una marcia faticosa nella neve, raggiunge Sella Nevea, da dove chiama il Soccorso Speleologico, che prontamente si mobilita.

I fatti successivi, culminati con la morte di uno dei soccorritori, Massimiliano Puntar, sono stati ampiamente riportati dai giornali, assieme a molti commenti negativi in merito al rischio che sarebbe lecito correre nella pratica di uno sport che, per definizione, è evasione e spensieratezza.

Per molto tempo, su riviste specializzate e no, si è dibattuto sui motivi che spingono gli alpinisti (e lo stesso vale per gli speleologi) ad affrontare pericoli e fatiche inutili: sono intervenuti sull'argomento psicologi ed esperti del settore per spiegare questo strano fenomeno comportamentale, esponendo le più svariate teorie, per cui ci sembra inopportuno soffermarci su di un problema che ha già molto annoiato: è ovvio che ogni persona adulta ha il diritto di scegliere il modo che ritiene più opportuno per trascorrere il proprio tempo libero. Una questione cruciale è, invece, a nostro avviso, rappresentata dal coinvolgimento di altre persone (in questo caso i volontari del Soccorso Alpino).

Chi pratica la speleologia, come chi pratica l'alpinismo, corre dei rischi soggettivi, legati alla propria attitudine ad affrontare un ambiente alle volte ostile, alla propria preparazione fisica, che gli consente o meno di superare le inevitabili difficoltà, alla propria situazione psichica che lo può aiutare a mantenere un buon equilibrio in condizioni avverse, e dei rischi oggettivi, alle volte prevedibili, più spesso imponderabili, ed è buona norma, prima di partire, tener conto dei primi e dei secondi, purchè evitabili, non considerando il Soccorso come un antidoto alla propria incoscienza, cosa oggi molto frequente. Chiunque abbia un minimo di familiarità con l'ambiente alpino sa che centinaia di persone, ogni estate, affollano itinerari di una certa difficoltà, pur essendo del tutto prive di una preparazione adeguata ed è sufficiente uno sguardo alle statistiche concernenti gli interventi del Soccorso Alpino per rendersi conto che la maggior parte di essi viene effettuata a causa di incidenti banali.

Il caso del Veliko Sbrego, invece, ci riporta alla pura fatalità, all'imponderabile. Mario Bianchetti è uno speleologo di grande esperienza e capacità, come i suoi soccorritori, che svolgono questo servizio, con passione, da anni; la responsabilità dell'accaduto non è attribuibile a nessuno dei fattori di rischio in qualche modo prevedibili o evitabili. I volontari del Soccorso Speleologico ed i medici sono intervenuti compiendo un'impresa non da poco, per raggiungere i feriti e per riportare in superficie il corpo di Massimiliano Puntar; possiamo invece obiettare, a nostro parere e senza pretendere di insegnare nulla, pienamente consci del fatto che essere presenti è tutt'altra cosa che parlare con il senno di poi (ma ci risulta che lo stesso Bianchetti abbia avuto delle perplessità in merito) che, forse, il Soccorso è stato attivato troppo presto, senza verificare o senza rendersi conto dell'effettiva gravità della ferita al braccio dello speleologo che poi è uscito pressochè con i propri mezzi.

I fatti, ora che i tempi delle emozioni sono passati, vanno riportati al reale e vanno accantonati i toni melodrammatici che hanno accompagnato questa vicenda. Nessuna cavità, come nessuna parete, è "assassina"; queste impressioni, dettate dall'irresistibile leggerezza del banale e da desideri scandalistici, non solo non corrispondono a verità ma contribuiscono ad offuscare la validità dell'impresa sportiva e dell'avventura umana degli speleologi che hanno esplorato il Veliko Sbrego, nonchè lo slancio altruista che ha animato i soccorritori, mettendo in dubbio, tra l'altro l'opportunità di continuare l'esplorazione.

La realtà offre un altro aspetto, molto più semplice, molto più naturale: una delle tante discese nella cavità, tanti tratti complessi superati con abilità e con sicurezza, il primo incidente, l'arrivo dei soccorsi, lo stesso percorso, il secondo incidente che appare subito gravissimo, l'accorrere di speleologi da tutta l'Italia, una vera e propria gara di solidarietà che consente alle squadre triestine, intervenute per prime, di risalire in superficie per concedersi qualche ora di riposo nei lunghi giorni trascorsi prima che il corpo di Puntar venisse riportato in superficie, con molte difficoltà, lungo cunicoli, pozzi, strettoie, con un'operazione esemplare ed eccezionalmente ben coordinata, ma questo, per alcuni cronisti, non è sufficiente a fare notizia.

Daniela Durissini

Recensioni

VAL ROSANDRA "I'm easy"

Spiro Dalla Porta Xydias - **"Val Rosandra I'm easy"** Set Move Trieste 1989, 97 pag., numerose foto a colori e 6 b. n. Lire 38.000

L'espressione inglese "I'm easy" non trova una traduzione precisa in italiano; si potrebbe dire "Sono a mio agio", "Mi trovo bene", come suggerisce l'autore di questo volume dedicato alla Val Rosandra o meglio alle sensazioni, indefinibili, come l'espressione usata nel titolo, che la Valle provoca in coloro che sanno guardarla con occhi attenti, guidati dall'amore per questo particolarissimo ambiente naturale, piccolo angolo di Paradiso alle spalle della città, oasi di pace e serenità ed anche teatro di arrampicate.

Il libro ci conduce, lungo un percorso ideale, ai piedi delle pareti più ardue, tutte salite da Spiro Dalla Porta Xydias, che di ognuna di esse ci offre un ricordo, legato allo scalatore che la percorse per primo; memorie lievi, sommesse, prorompenti, ingombranti, divertenti, come le donne e gli uomini che hanno fatto vivere quelle rocce, che le hanno rese parte di sé e patrimonio di tutti gli arrampicatori.

Percorriamo con lo sguardo i "Falchi", i "Sordi", "La via dei Tre", la "Mazzeni", il "Montasio" e così via, per tutte le quinte di roccia di questo eccezionale teatro, affiancati da un compagno esperto che le ha conosciute ed amate e che, al loro cospetto, prima che lungo le loro pareti, ha imparato ad essere felice, ad essere se stesso.

L'autore ci conduce poi lungo il torrente, attraverso un percorso usuale per chi frequenta la Val Rosandra e tuttavia inedito perchè riserva sempre nuovi scorci che di volta in volta sembrano materializzarsi davanti agli occhi del visitatore stupefatto.

Il viaggio lungo il torrente diventa per Spiro Dalla Porta sempre più un percorso interiore, fino ad identificarsi con il personalissimo itinerario della sua vita, in cui compaiono luci ed ombre, ansie, timori ed una costante ricerca di serenità, ma il corso d'acqua, con le sue vasche, la gola, la grande cascata, dà di più: regala la felicità, non delude mai.

Scrive l'autore "È raro che la realizzazione di un sogno non provochi delusioni. Ma quando ho seguito il corso dell'acqua ora tumultuoso, ora sereno, - che talvolta scorre diffondendosi in piccole vasche dalle curve dolci, e talaltra gronda spumeggiando tra gioghi di roccia politi dalle forme bizzarre, - l'impressione è stata ancora più intensa di quanto avessi sperato..." ed ancora, a conclusione del volume, sintetizzando lo spirito che permea l'intera opera "Forse non lo realizzi subito, ma sopra la vasca della cascata, dove il tormento della pietra si è sublimato nell'armonia assoluta dei colori, delle forme, del silenzio, hai raggiunto un segreto di bellezza.

E solo guardando, tacito ed intenso, ne sei entrato a far parte".

Un'attenzione particolare va dedicata, infine, alle numerose illustrazioni del volume; alcune "storiche", in bianco e nero e molte, recenti, a colori, che accompagnano magistralmente le descrizioni dell'autore.

VITA ASSOCIATIVA / *RELAZIONE ANNUALE*

Un anno di intensa e proficua attività

Quando ci accingiamo a riassumere il lavoro di un anno per schematizzarlo dinanzi all'assemblea dei soci, ci rendiamo conto di quanta intensa attività sia stata svolta nell'anno precedente, di quante mete siano state raggiunte e di quelle che non siamo riusciti a toccare. Ci rendiamo conto anche delle trasformazioni che si sono verificate nel corpo sociale e con gioia possiamo constatare il lungo cammino percorso tutti insieme con la XXX Ottobre e magari, nel contempo, pensare con rammarico a ciò che comporta una scelta errata di programmi o di persone.

Quest'anno la relazione viene inviata ad ogni socio tramite "Alpinismo Triestino" con la viva speranza che, dopo un'attenta lettura, qualcuno voglia far sentire la sua voce in assemblea per muovere critiche (non possiamo aver fatto tutto bene) o dare consigli, o prospettare soluzioni. Sarà un modo questo per essere più partecipi alla vita associativa e per dare un aiuto validissimo alla XXX.

La pubblicazione su "Alpinismo Triestino" ci permetterà di accorciare i tempi e di dedicare più spazio alla discussione dei problemi associativi.

Naturalmente per far ciò, per avere una bella e vivace assemblea, per avere interventi, è necessario che ci sia la preparazione e perciò ripetiamo l'invito ai soci che intendono partecipare all'assemblea a prepararsi ed a farci delle domande, a proporre linee future di attività.

Ma per poter muovere una critica (son quelle che ci interessano di più), per poter intervenire è necessario che si conoscano i dati che sintetizzano l'attività del 1989, in un anno che conferma il momento positivo della XXX Ottobre: i soci sono ulteriormente aumentati passando dai 2.451 iscritti (paganti al 30 ottobre) del 1988 ai 2.535 del 1989: 80 soci in più ci confermano la più forte Sezione del CAI nel Friuli-Venezia Giulia, con un aumento di peso sia in sede regionale che interregionale e in assemblea dei delegati, che passano da 12 a 13.

Ma a questa prima nota positiva, si aggiungono altre rilevanti: ai Gruppi tradizionali della XXX, si è aggiunto uno, attivissimo, del Mountain Bike, ne parleremo in seguito, ma va notato l'ampliamento della nostra famiglia con un'attività particolarmente dedicata ai giovani, importantissimo passo per indirizzare verso un'etica di consapevole utilizzazione della montagna gli amanti di questo sport.

Ancora un'altra iniziativa: sono proseguiti nel 1989 i lavori per la messa in sicura delle vie d'arrampicata in Valle, con un'opera che è sorta da un'idea della XXX, sostenuta in campo finanziario dalla pronta collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nel campo della tutela dell'ambiente, siamo intervenuti a sostegno di una richiesta del WWF, presso l'ANAS e gli Enti interessati al tracciato della nuova autostrada, per scongiurare che l'arteria sconvolgesse l'habitat della Dolina del Pettirosso. L'azione della XXX è servita perchè, per la prima volta, associazioni ambientalistiche, appaltatori, progettisti e realizzatori dell'opera si trovassero uniti attorno ad un tavolo per discutere e cercare le possibili soluzioni.

Il 1989 ci ha portato anche altre due iniziative, la cui realizzazione si proietta in quest'anno: l'edizione di "Alpinismo Triestino" che vede appunto oggi il suo primo numero, ma il cui progetto è stato preparato nel 1989, e i monumenti a Comici, uno a Trieste ed uno a Selva di Val Gardena.

Emilio Comici ha compiuto le sue prime imprese alla XXX ed era giusto che noi pensassimo di fare un'opera per ricordare questo giovane che, nato nel medesimo popolare rione in cui era sorta la XXX Ottobre, aveva aderito entusiasta alla nuova Associazione, dimostrando subito un'eccezionale capacità di andare in grotta ed in montagna, tanto da divenire lui, nato in un posto di mare, prima accademico del CAI e poi guida famosa, mai dimenticando la sua XXX, rimanendo sempre affettuosamente vicino ai vecchi amici.

Siamo la più forte Sezione del C.A.I. nella Regione
Il nuovo Gruppo Mountain Bike
Il monumento a Comici

Sarà un monumento di grande pregio, alla cui realizzazione vi preghiamo tutti di collaborare, sarà un modo per affidare a Trieste, non solo un ricordo d'un famoso cittadino, ma anche un'opera d'arte, che rimarrà con il Suo e il nostro nome, per secoli.

Il secondo monumento a Selva, sarà solo un'ancona sul posto dov'è caduto, poichè in quella località, ora, solo un cippo cadente lo ricorda.

Dopo avervi detto le cose importanti del 1989, passiamo a quelle notevoli, ma di normale amministrazione: nell'anno passato la XXX ha organizzato per la prima volta la Marcia dei Ricreatori Comunali, con piena soddisfazione dei dirigenti e dei giovani partecipanti.

Oltre alle molte manifestazioni, che hanno fatto ritrovare insieme i soci del CAI, la nostra Associazione ha coorganizzato, per conto del Comitato di Coordinamento Biveneto, il 1° Raduno Alpino in Val Pesarina. Si sono ritrovati insieme, per la prima volta, soci di diverse Sezioni del Biveneto, che hanno festeggiato l'avvenimento. Un programma che potrà avere ancora più brillanti esiti nel futuro, ma che già alla sua prima edizione ha dimostrato la validità dell'iniziativa e la perfetta organizzazione della XXX.

Per finire la parte introduttiva, una nota riguardante l'operatività: nel 1989 abbiamo portato avanti la riorganizzazione dei Gruppi ed abbiamo provveduto ad eliminare tutti i vecchi problemi, che potevano rallentare il buon funzionamento dell'Associazione; abbiamo fatto un buon passo avanti, ma molti devono essere ancora compiuti per rendere sempre più attiva la XXX.

Riportiamo nelle pagine seguenti le relazioni dei Gruppi operanti in seno all'Associazione.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Giovedì, 26 aprile 1990, alle ore 20.00 - in prima convocazione ed alle ore 20.30 - in seconda convocazione, avrà luogo, nella Sala dell'Unione degli Istriani, in Trieste, via Silvio Pellico 2, la

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

dei soci dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del Club Alpino Italiano, di Trieste, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) *nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e di 4 scrutatori;*
2) *approvazione verbale della precedente Assemblea;*
3) *relazione sull'attività dell'anno 1989;*
4) *relazione finanziaria e dei revisori dei conti ed approvazione dei bilanci, consuntivo dell'esercizio 1989 e preventivo dell'esercizio 1990;*
5) *elezione dei Delegati all'Assemblea Generale del C.A.I.;*
6) *elezione del Consiglio Direttivo per l'anno 1990;*
7) *canoni associativi per l'anno 1991;*
8) *consegna dei distintivi ai soci venticinquennali;*
9) *varie eventuali.*

L'Assemblea, in seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'Assemblea potrà discutere altri argomenti, oltre quelli dell'o.d.g., purchè i proponenti ne facciano richiesta scritta al Consiglio Direttivo Sezionale entro il giorno **18 aprile 1990.** Ai sensi dell'art. 19 del Regolamento Sezionale, possono partecipare all'Assemblea tutti **i soci in regola con il canone dell'anno 1990.** I soci minorenni ed i soci aggregati non hanno diritto al voto.

Al termine della riunione festeggeremo tutti insieme con un rinfresco i soci venticinquennali.

DELEGA

Il sottoscritto .....

Impossibilitato ad intervenire, delega .....
a rappresentarlo all'Assemblea Generale del 26.4.1990

Firma: ..... Tessera C.A.I. n. .....

N.B.: Ogni socio può rappresentare, per delega, al massimo altri due soci.

Relazione 1989

Gruppo Grotte

Il Gruppo Grotte ha raggiunto nel 1989 i trentaquattro iscritti, non è il più forte gruppo regionale, ma neanche l'ultimo.

Le uscite, rispetto all'anno precedente, sono aumentate del 15%, toccando le 134. Fra le attività più rimarchevoli vi è una serie di visite a importanti cavità fra le quali il "Bus della Genziana" e la "Busa della Rana", che con i suoi 26 chilometri di gallerie è la quarta in Italia per sviluppo planimetrico, il "Garbo della Donna selvaggia", la "Grotta di Villanova" e quella degli "Archi Naturali". Inoltre due soci, partecipando ad un corso per istruttori di speleologia a Costaciaro in Umbria, hanno visitato la "Grotta del Monte Cucco" (-922), uno degli abissi più, profondi d'Italia, la "Grotta del Chiocchio", il "Pozzo del Nibbio", la "Voragine Bocconera", l'"Abisso del Boschetto" e l'"Inghiottitoio di Pietrasecca".

Sono state organizzate uscite sul Pal Piccolo e nella zona di Moniago, ma senza apprezzabili risultati.

Oltre alle consuete uscite di allenamento, sono state dedicate dodici giornate a ricerche sul Carso Triestino e quindici a degli interessanti lavori per l'ulteriore esplorazione di cavità già note. Quattro cavità fanno sperare sviluppi ragguardevoli, che saranno verificati nel 1990.

Nel settore scientifico sono stati effettuati rilievi termometrici in nove cavità, attrezzate con speciali stazioni.

Nel campo ecologico sono state visitate e classificate 28 grotte, tutte nella nostra provincia, interessate da massicci fenomeni di inquinamento, dovuti a scarichi urbani ed industriali.

I rilievi sono stati effettuati in stretta collaborazione con la Direzione Regionale Foreste. Sempre in campo della difesa dell'ambiente si è provveduto, assieme al C.A.T., ad un'accurata pulizia della "Fessura del Vento", ingombra di rifiuti di ogni genere.

Due uscite, alla grotta "Lindner" e alla "Ternovizza", sono state dedicate al turismo sotterraneo, assieme ad elementi della Commissione Gite e dell'Alpinismo Giovanile.

Scuola E. Cozzolino Gruppo Rocciatori

Anche quest'anno esaminiamo in un unico contesto l'attività della Scuola di Alpinismo Enzo Cozzolino e quella del Gruppo Rocciatori.

La Scuola E. Cozzolino, si sa, è un organismo staccato dal Gruppo Rocciatori, ma i programmi, anche se su diversi livelli, sono affini e spesse volte coincidenti, perchè tutti gli istruttori e aiuto-istruttori della Scuola sono appartenenti al Gruppo Rocciatori e molti allievi di questa frequentano in amicizia il Gruppo, in sede e nei suoi convegni.

La Scuola ha contato su un corpo insegnante di 22 istruttori, e nelle lezioni pratiche si è avuta la presenza di non meno di 16 persone a lezione; si sono potuti così assegnare due istruttori ogni quattro allievi; quattro di questi frequentavano il secondo corso e ventotto il primo corso.

Le lezioni teoriche in sede sono state frequentate con attenzione e gli aggiornamenti per gli istruttori seguiti con pari interesse.

La conclusione del corso 88/89 si è avuta al rifugio Treviso con la partecipazione di 22 allievi e 14 istruttori; sono state effettuate 28 salite.

Il Gruppo Rocciatori ha segnato un'eccezionale attività in montagna con moltissime ascensioni di massimo livello.

Un'ottantina di esse meriterebbero la citazione, ma ci limiteremo a quelle di maggior prestigio, seguendo il criterio di raggrupparle per sistemi montuosi, senza evidenziarne le difficoltà, perchè queste sono ben conosciute a chi pratica la roccia.

Giulie Occidentali: Veunza, via Piussi -Perissutti, 1a invernale; Torre della Madre dei camosci - Spigolo Deye; *Carniche*: Chianevate - Pilastro della Plote, prob. 1a invernale; *Mojazza*: Pala delle Masenade, via Bonetti sulla striscia nera di destra, prob. 1a invernale e via Decima; *Sella*: Piz Ciavazes, via Micheluzzi con variante Buhl e via Abram; II Torre, via Messner e Spigolo N.O.; III Torre, via Vinatzer; Sass dla Luesa - parete N., via Vinatzer; *Monfalconi*: Cima Stalla, via Carratù - Corona -Giordani, 1a invernale; *Cridola*: Ago del Cridola - Parete S., via Costacurta; *Tamer - S.Sebastiano*: Sasso di Calleda, via Contini - Benvegnù; Castello di Moschisin - Parete O., via Zacchi - Ortolani; *Fanis*: Cima Scotoni, via Lacedelli e via dei Fachiri; *Catinaccio*: Punta "Emma", via Steger; Catinaccio centrale, via Steger; Anticima Nord, via Battisti alta riga nera, 1a ripetizione; Spigolo di Valbona, via Dülfer; Catinaccio d'Antermoia - Camini Est, via Dülfer; *Civetta*: Torre Venezia, via Ratti - Panzeri e via Andrich; Punta Civetta, via Aste; Torre di Babele - Spigolo S., via Soldà; *Pale di S.Martino*: Cima d'Oltro, via Castiglioni - Detassis; Sass d'Ortiga - Parete S.O., via Scalet; *Bosconero*: Rocchetta alta, via delle Guide, via Navasa e via "K.C.F."; *Tre Cime di Lavaredo*: Cima Ovest, Spigolo Demuth; Cima Piccolissima, via Preuss; Cima Ovest, via Cassin; *Badile*: Pizzo Badile, via Cassin; *Brenta*: Campanile Basso, via Ferman; Punta Massari - Spigolo N.O.; Castelletto inferiore, via Kiene con tratto mediano della via Alimonta; Cima Pratofiorito, via Aste - Susatti; Cima d'Ambiez, via Vienna, via della Soddisfazione, via della Concordia, via della linea nera e via Fox - Stenico; *Tofane*: Tofana di Rozes - 1° Spigolo, via Costantini - Apollonio; Pilastro di Rozes, via Paolo VI; *Monte Bianco*: Aiguille de Rochefort; Tour Ronde - Parete N.; *Cadini di Misurina*: Campanile Dülfer, via Dülfer; *Croda da Lago*: Lastoni di Formin, via Priolo; *Pomagagnon*: Spigolo Iori; *Paklenitza (Yugoslavia)*: via Velebitasky, via Majorasky e via Bramov.

Molte di queste vie sono state salite da due o più cordate e ciò sta a dimostrare anche l'ottimo affiatamento del Gruppo. Ma su tutta l'attività brilla l'impresa eccezionale di Marco Sterni che, in una giornata, con una media di ore 1.10 per ogni salita, ha scalato in solitaria la via dei Fachiri e la via Lacedelli alla Cima Scotoni e la via Costantini - Apollonio al Pilastro di Rozes. Davvero tutto l'alpinismo sta avviandosi a delle affermazioni un tempo inconcepibili, ma le tre ardite e difficilissime vie, compiute da Marco Sterni in un solo giorno, con tempi incredibili, sono da collocarsi nel campo dell'assolutamente straordinario e non facilmente ripetibile.

Il Gruppo, oltre all'attività individuale in montagna, si è ritrovato frequentemente nelle manifestazioni in sede ed ha organizzato due Convegni, uno dei quali è stato sospeso a causa di un'abbondantissima, improvvisa nevicata, mentre l'altro, al Rifugio Giaf, ha visto la presenza di cinquantotto partecipanti.

ALPINISMO TRIESTINO

editore:
Sezione XXX Ottobre, Club Alpino Italiano
34125 Trieste, via Battisti 22, tel. 040/730.000

direttore responsabile:
Carlo Giovannella

comitato di redazione:
Spiro Dalla Porta Xydias, Daniela Durissini
Lionello Durissini, Diego Masiello

servizi fotografici:
Guido Bottin

fotocomposizione e stampa:
Centralgrafica s.d.f.
Trieste, via Isola d'Istria 2, tel. 040/829.800

Autorizz. Tribunale di Trieste n. 776 del 22/2/90
Spedizione in abbonamento postale gr. IV/70%

bere bene

L'ENOTECA di TRIESTE

Trieste
Viale Ippodromo, 2/3
Tel. 040/390965

Papi Sport
B.G. GIGANTE

ALPINISMO
FREE CLIMBING
SPELEOLOGIA
TREKKING
ESCURSIONISMO

Borgo Grotta Gigante, 5/A
Sgonico (Trieste)
Telefono (040) 327277

Vertical

di A. Varnerin

Interventi ad altezze elevate

Impianti elettrici

Impianti di antenne

Trieste - Via Risano, 5/6
Tel. 040/380867

Relazione 1989

Sci - CAI

Lo Sci CAI sintetizza la sua attività del 1989, con un allenamento post-natalizio a Moso che ha dato ottimi risultati, poichè gli atleti, con due maestri (M. Sinigoi e C. Aiza), hanno portato a termine un fruttuoso periodo di preparazione.

"Le domeniche sulla neve" formula idonea ad avviare i neofiti sulle piste, si sono svolte pure a Moso; nonostante lo scarso innevamento, la partecipazione è stata discreta e ottimi i risultati.

Nell'attività agonistica brillanti affermazioni di S. Mauri e buoni risultati nella categoria ragazzi - allievi, nutritamente rappresentata; sempre d'alto livello le prestazioni dei seniores.

La folta partecipazione dei nostri atleti ai Campionati Triestini e gli ottimi risultati in molte categorie e nel fondo, hanno permesso al nostro Sci CAI di classificarsi secondo.

Sedute ginniche, cominciate in autunno, hanno accompagnato i nostri atleti durante tutta la stagione agonistica e anche in quella estiva.

Lo Sci CAI XXX Ottobre ha organizzato a Forni di Sopra gare promozionali nazionali cuccioli (SL - Coppa T. Weiss, S.G. - Coppa Bruno Crepaz e Combinata - Trofeo Cecilia e Duilio Durissini) e il Trofeo T. Marinoni, S.G. per baby sprint; ha inoltre organizzato la fase provinciale del Trofeo delle Regioni e Trofeo M. Stock sempre a Forni di Sopra. Le gare sociali di fondo e di discesa sono state svolte in stagione avanzata (16 aprile) in Conca Prevalla.

In settembre, quando ci si apprestava ad iniziare nuovamente l'attività, è stato organizzato, con ottimi risultati, un allenamento sciistico a Stubaithal.

Alpinismo Giovanile

L'attività dell'Alpinismo Giovanile, che segna nel 1989 un ulteriore sviluppo.

La Val Rosandra è stata, come è logico, il luogo dove si è sviluppata gran parte dell'attività preparatoria.

Una serie di riunioni ginniche all'aperto, con corse ed esercizi per meglio affrontare le fatiche in montagna sono state organizzate dopo il mese di gennaio. Approfittando dello scarso innevamento è stata effettuata, nel mese di febbraio, la salita alla Cima di Terrarossa (2629 m).

A fine aprile, è stata effettuata una gita al Rifugio Flaiban - Pacherini, con abbondante innevamento; altra escursione sulla neve nel mese successivo al Rifugio Maniago nel Gruppo del Duranno.

In aprile, con un'organizzazione perfetta, è stato programmato il corso di "Introduzione alla Montagna" con quattro uscite domenicali e lezioni teoriche in sede, con insegnamento dei primi rudimenti di metereologia, mineralogia e geologia nonchè di tecnica di progressione in cordata, su vie attrezzate e su sentieri accidentati, nevai e ghiacciai: un vero e proprio corso di roccia in miniatura con 35 ragazzi, 10 accompagnatori sezionali, uno nazionale ed un istruttore nazionale d'alpinismo (INA).

Il corso si è chiuso con un esame pratico su facili pareti, ma i ragazzi hanno anche potuto controllare i loro progressi grazie alla proiezione di due videocassette (durata di sei ore complessive), che erano state assunte durante le lezioni in Valle.

Agli iscritti al corso è stata offerta una gita gratuita in montagna alla Creta Grauzaria, che è stata affrontata con abbondante innevamento. In queste condizioni i ragazzi hanno dimostrato di aver messo bene a frutto quanto appreso in Valle. Sempre neve impegnativa: la gita agli Speroni Nord del Montasio, fino all'attacco della diretta Kugy

Nel mese di luglio, una ventina di ragazzi, con numerosi accompagnatori, hanno soggiornato in Valbruna, nella nostra Casa Alpina.

Dopo il soggiorno si sono organizzati intensi allenamenti per preparare i giovani alla più importante uscita della stagione: la salita della Grande di Lavaredo, per la quale sono stati scelti sette tra ragazze e ragazzi. La cima è stata raggiunta il 1° settembre e non risulta che la salita di questa vetta abbia precedenti fra Gruppi Giovanili del CAI.

Una proiezione a dissolvenze incrociate, corredata da un eccezionale commento musicale e didascalie ha non solo raccontato di questa impresa, ma anche di tutta l'attività intensa e brillante del Gruppo di Alpinismo Giovanile.

Altre escursioni interessanti anche se non al livello della Grande, sono state compiute dal Gruppo, con salite per vie ferrate e sentieri alpinistici. Infine, sono state affrontate le difficoltà della speleologia, compiendo la visita ad una interessante cavità carsica.

Per chiudere, i giovani della XXX, sperando nella futura neve, hanno partecipato a un corso di fondo su pista di plastica.

Molta attività è stata dedicata alla vita sociale, presenziando a raduni e a manifestazioni, fra i quali non bisogna dimenticare la bella tradizione del Natale Alpino, quando i nostri giovani hanno portato i loro doni e i loro auguri agli ultimi abitanti di paesini dimenticati (quest'anno Moggessa) delle nostre Alpi.

Alcuni dati statistici confermano la validità di questo Gruppo: settanta ragazzi iscritti si sono avvicendati alle varie iniziative e uscite, con una media di trenta ragazzi per escursione.

Le gite sono state complessivamente 53, con una presenza complessiva di 1590 giovani e 650 accompagnatori. Altissima, ma non conteggiata, la presenza in sede.

Casa Alpina: invito a tutte le Sezioni

La Casa Alpina di Valbruna diviene ogni anno sempre più simbolo di posto di incontro e di soggiorno per comitive di giovani.

La comitiva deve essere composta da ragazzi guidati da responsabili; il numero dei partecipanti deve essere compreso fra quindici e venticinque; i turni sono settimanali. Per la permanenza, considerato che la Casa Alpina viene data solo a comitive di ragazzi, sarà versata solo una quota per rimborso spese. Le comitive gestiscono la Casa Alpina autonomamente (cucina, stanze, ecc.) e al termine del loro turno, la devono riconsegnare pulita come l'hanno trovata.

Per informazioni e fissazione dei turni (molte settimana sono già prenotate) scrivere o telefonare a CAI XXX Ottobre, 34125 Trieste, via Battisti 22, tel. 040/730.000 - dalle 17 alle 21.

Paleontologia Umana

Nella nuova sede della XXX Ottobre i numerosi gruppi interni hanno trovato una adeguata e confortevole sistemazione. Solo il Gruppo Ricerche di Paleontologia Umana continua la sua attività in via Giustinelli, per motivi tecnici collegati alla specifica attività di ricerca nel campo della Paleontologia e della Preistoria.

Questo Gruppo conta ormai 25 anni di intensa attività, essendo sorto nel 1965 sotto la guida del prof. A.M. Radmilli ed avendo debuttato con una fortunata campagna di scavi sul Monte S.Leonardo presso Ternovizza, dove i numerosi strumenti in selce del paleolitico medio hanno confermato il passaggio sul Carso Triestino di cacciatori musteriani.

Per quanto concerne l'attività del 1989 questa si può sintetizzare nel seguente modo:

— Le uscite di scavo e di ricerca sono state 78, con 339 presenze, svolte in prevalenza all'aperto e in cavità, sul Carso Triestino, per esplorare nuovi pozzi e per effettuare la necessaria manutenzione della Grotta dell'Edera, affidata in custodia al nostro Gruppo dalla locale Soprintendenza alle Antichità.

I soci del Gruppo hanno inoltre preso parte alle seguenti importanti campagne di scavo:

— *Presso Borgo Grotta Gigante* nella Grotta degli Zingari - in collaborazione con la Società per la Preistoria e la Protostoria del Friuli-Venezia Giulia - sotto la direzione del prof. Cremonesi dell'Università di Pisa, per verificare la successione dei vari periodi culturali già evidenziati con precedenti scavi dal Gruppo della XXX Ottobre.

— *Presso Sammardenchia (UD)* in una stazione neolitica - scavi organizzati dal Museo di Storia Naturale di Udine e dall'Università di Trieste - su un nuovo insediamento neolitico all'aperto.

— *A Castel di Guido* su un insediamento paleolitico - tre settimane consecutive sugli scavi diretti dal prof. Radmilli dell'Università di Pisa su un paleosuolo ricco di strumenti molto antichi.

Otto soci hanno organizzato un soggiorno montano per visitare i recenti scavi di un insediamento mesolitico scoperto a Mondeval, a 2200 metri di quota, nei pressi del Passo Giau e le impronte di dinosauri alla base del Pelmetto.

Relazione 1989

Gruppo Gervasutti

Ancora un'affermazione del Gruppo Giusto Gervasutti, con un aumento di soci che, alla fine del 1989, erano 189. Anche le gite sociali organizzate sono aumentate, portando in montagna 172 soci in sette uscite.

Fortissima l'attività dei singoli che si esprime in 20 salite invernali, alcune di notevole difficoltà e in ben 100 estive, fra le quali vi sono spesso salite di 5° e di 6°, soprattutto per opera della cordata Pozzetto-Regattin (Pala delle Masenade, via Soldà; Tofana di Rozes, via Costantini-Apollonio; Torre Winkel, via Lomasti; Brenta Alta, via Detassis; Campanil Basso di Brenta, via Graffer; Cima d'Ambiez, via Vienna; Ago di Villaco, via Piussi; Torre Nuviernulis, Diedro Bulfoni; Cima Ovest di Lavaredo, via Demuth).

Ancora, il socio Mauro Stafuzza ha partecipato alla spedizione alpinistica alle Ande Peruviane - Sezione di Cividale - salendo assieme a quattro amici il Monte Huascaran.

Il Gruppo, attivissimo, ha organizzato un corso di ginnastica, con una quarantina di iscritti e pure il XV ciclo di allenamenti e preparazione all'alpinismo.

Gruppo di Sci Alpinismo

La stagione 1988/89, inizialmente avara di neve ha notevolmente frenato l'attività del gruppo, che si è però intensificata alle nevicate di marzo ed aprile. L'assenza della neve dalle nostre parti ha obbligato i volonterosi a sobbarcarsi viaggi eccezionalmente lunghi e faticosi per poter esercitare il loro sport preferito.

Dal libro d'attività risultano 35 gite effettuate, 23 delle quali in Austria.

Il corso di ginnastica presciistica ha incontrato, come sempre, pieno successo, così pure la tradizionale festa di Natale.

La sede è stata luogo d'incontro abituale dove programmare l'attività, anche dei singoli o dei piccoli gruppi, che complessivamente hanno dato una buona attività alla XXX.

Per il 1990 è stata proposta una revisione ed un aggiornamento del Regolamento con l'unico scopo di incoraggiare i soci a svolgere più attività, e a tal scopo è stata formata una commissione di sette soci per l'esame delle modifiche più importanti.

MALGA DUPLIJE, la casera più grande delle Giulie.

Gruppo XXX Ottobre Kayak

Ben 231 sono le discese che quest'anno il Gruppo Kayak può contare: 91 più dello scorso anno. Sono discese in prima assoluta, tra rapide conosciute e non, discese in fiumi tranquilli e in altri vorticosi e impetuosi, su fiumi anche prestigiosi e che incutono rispetto solo a nominarli (Noce, Isel, Lieser, Travignolo, etc.), ma anche su fiumi meno famosi, che sicuramente non sfigurano, tanto per la bellezza e l'incontaminato paesaggio quanto per la difficoltà e l'asprezza delle loro rapide (Tolminka, Silisia, Arzino, etc.).

Sicuramente, anche se fanno parte del secondo gruppo, meritano un discorso a parte i cinque fiumi che sono stati vinti da nostri canoisti in prima assoluta:

— RIO FLEONS, che con il suo 60% *di pendenza lascia da solo immaginare la continuità delle rapide.*
— *COMUGNA, che si snoda tra rocce formanti gole e passaggi di IV e V grado.*
— *CERKNICA, affluente dell'Idria, con difficoltà di III e IV grado.*
— *BOITE, dove, grazie alla manutenzione della diga del lago di Vodo, a valle, per un periodo di tempo alquanto ristretto, si è potuta avere acqua sufficiente per percorrere un tratto di 5 km. fino al lago di Valle,*

Relazione 1989

Applausi C.A.I.

Non crediamo esista platea più accogliente e bonaria di quella delle riunioni del CAI.

Nei Convegni o all'Assemblea dei Delegati, l'applauso non viene mai negato a nessuno e anche tesi contrastanti ricevono sempre il medesimo fervido plauso.

Uno dei più tipici esempi di questo salomonico, ma sconcertante, comportamento lo si è riscontrato all'Assemblea dei Delegati tenutasi il 30.4.1989 a Gardone: verso la fine il Consigliere Centrale Pinelli, alpinista di vaglia, ma verde ramarro, propone una mozione contro la caccia; il suo intervento preciso ed esauriente viene accolto con entusiasmo e tutti si spellano le mani. Subito dopo chiede la parola il Consigliere Centrale Lenti, cacciatore che va per le montagne con il grande Cassin. Lenti, ironico, dice che non proporrà una mozione, ma che spiegherà le ragioni che giustificano la caccia. Quando termina, altro scroscio d'applausi da tutti i settori.

Opera di convincimento, resipiscenza? La mozione viene accantonata, non si decide nulla e si rimanda il tutto alla prossima mozione, sulla caccia o su altro argomento, e ai prossimi "collegiali applausi".

Gruppo Orientamento

La quasi totale assenza di neve ha fatto annullare praticamente tutte le gare di SKI-OL (Sci Orientamento), compresi i Campionati Italiani ski-ol, individuale e staffetta.

Nelle 2 gare disputate in questo inverno, a Passo Coè, sono stati conquistati un primo ed un secondo posto, mentre a Werfenweng (Austria) con 18 iscritti, si sono avuti dei buoni piazzamenti.

Nei mesi di marzo - aprile e maggio sono stati portati a termine i seguenti programmi:
un corso di OL per ragazzi delle scuole medie, tenuto dalle socie prof.sse Isabella Detela e Giuliana Ivancic, l'effettuazione gara OL dei Giochi della Gioventù, fase provinciale (201 iscritti) e l'organizzazione della gara intitolata "Trofeo Ferruccio Dallanese".

L'attività della corsa di OL a piedi si è svolta da aprile a fine novembre; i soci del Gruppo hanno partecipato a gare nazionali ed internazionali conseguendo sempre buoni piazzamenti e diverse vittorie nelle varie categorie.

A livello federale abbiamo un membro nella Commissione Federale d'Appello, e uno nella Commissione Cartografica, un delegato regionale dei G.d.G. e una delegata nei G.d.G., fase provinciale.

Sabato 16 settembre, al Pian del Cansiglio, si è tenuta la prova individuale dei Campionati Italiani, a cui abbiamo partecipato con 59 iscritti, ottimi piazzamenti. Domenica 17, stessa zona, prova a staffetta con 3 elementi, abbiamo iscritto 16 staffette (48 soci).

A conclusione di questi Campionati Italiani, la XXX Ottobre si è piazzata 16a su 76 Società ed è stata premiata quale Società con più iscritti.

Domenica 22 ottobre, a Vigolo Vattaro (TN), la finale di Coppa Italia, vede Anne Brearley 1a nella Cat. D 45 e Luciano Bertocchi 3° nella Cat. H 50.

Domenica 5 novembre, Gara del Decennale a Venezia e Meeting Internazionale di OL, il Gruppo è stato presente con più di 70 iscritti nelle diverse categorie. Nella classifica ufficiale la XXX Ottobre si è piazzata 3a su 92 Società, preceduta da due forti società austriache.

Questo brillante risultato è frutto di qualche vittoria di categoria e di diversi altri buoni piazzamenti. Alla gara hanno partecipato più di 2000 orientisti, dei quali più di 400 forti stranieri.

tra rapide tecniche, salti, rulli, in una continuità di IV e V grado.
— KORITNICA DI RUT, con difficoltà che arrivano fino al VI grado.

Non è da disdegnare comunque il resto dell'attività:
— la spedizione in Corsica (fiumi Golo, Tavignano, Taravo, Travo, Cruzzini);
— la spedizione in Scozia che, nonostante l'incredibile mancanza d'acqua, ha consentito la discesa dell'Orchy, l'unico fiume che conservava un livello indispensabile per una discesa di III, IV grado e un passaggio di V;
— l'uscita in Austria con la discesa di ben 12 fiumi durante la settimana di Ferragosto;
— numerosi fiumi che, essendo più vicini, hanno ricevuto la visita dei canoisti della XXX Ottobre: Radovna con le gole del Vintgar, Uccea, Travignolo, Lieser, Settimana, Cimoliana, Chiarso', Cornappo, Degano, Isel, Gurk, Kalserbach, Golling, Kappentraum, Avisio, Isarco, Rabbies, Enss, Noce, Otztalerache, Schwarzach, Taverbach, Lammer, Branderberger, Ache, etc., senza dimenticare l'Isonzo con le sue 87 discese.

Tra le uscite di rilievo c'è da segnalare quella di apertuta della stagione con la presenza di ben 33 canoisti triestini in una placida discesa dell'Isonzo.

Claudio Castellano ha aperto l'attività del Gruppo il 5 gennaio, attraversando le splendide isole Incoronate della Dalmazia in solitaria in 4 giorni (XIII crociera).

Stefano Figliolia ha partecipato al corso nazionale di aggiornamento per maestri di canoa.

Michele Ramigni, con più di 100 uscite, ha consolidato il suo primato nell'intensa attività canoistica.

Oltre a tutto ciò, non dobbiamo dimenticare gli sforzi compiuti per la promozione di questo sport e a tale proposito sono stati organizzati:
— tre corsi nella piscina di Altura, per un totale di 25 iscritti;
— un corso che ha avuto una ventina di adesioni, confermando la validità della formula, ormai consolidata, di 4 giorni continuativi in fiume;
— una lezione di rianimazione cardiopolmonare, con esercitazione pratica sul manichino, tenuta dal dott. Adriano Rinaldi;
— due apparizioni su Telequattro e una su Teleantenna, propagandanti la canoa e l'attività del Gruppo Kayak XXX Ottobre;
— sono comparsi articoli su ALP del mese di giugno e su "Canoa e Avventura" del mese di ottobre.

Durante il corso dell'anno sono state acquistate delle canoe sociali (2 Canyon, Mountain Bat, Taifun grande e slalom, Invader, Husky per mare) e l'attrezzatura accessoria.

SE I NORMALI ORIZZONTI NON TI BASTANO PIÙ, C'È.....

AVVENTURA

IL TUO GRANDE NEGOZIO SPORTIVO
che ti attende con il più vasto assortimento di articoli da abbigliamento, attrezzature, equipaggiamenti ed accessori specialistici per la pratica di:

ALPINISMO SU ROCCIA E SU GHIACCIO
SPELEOLOGIA - TREKKING - SCIALPINISMO
FREECLIMBING - SURVIVAL

Entra anche tu nel fantastico mondo di AVVENTURA

IL TUO GRANDE NEGOZIO SPORTIVO
dove sai di poter trovare anche ciò che gli altri non hanno

a TRIESTE, in via Madonna del Mare, 21
tel. (040) 307325 - orario 9-13 e 16-20 (lunedì chiuso)

FABBRICA ACQUE GASSOSE

Tergeste

SOC. A R.L.

34148 TRIESTE
Via Pigafetta, 7 (Zona Industriale)
Tel. 040/811379-823879
Fax 040/823879

Relazione 1989

Commissione Gite

Intensa e molto varia l'attività della Commissione Gite, che nel 1989 ha portato 2397 soci in montagna, con una media di 47 iscritti nelle 53 uscite, e tutto ciò nonostante che un'altalenante stagione abbia ostacolato il programma pur attentamente preparato.

Il clima di questi ultimi anni, che fiduciosamente vogliamo credere eccezionali e non sintomi di una futura normalità, ribalta ogni progetto, rendendo impossibili le gite sciatorie invernali e creando gravi difficoltà, per la neve abbondante, nelle escursioni primaverili.

A queste difficoltà si aggiungono i nuovi orientamenti di coloro che usufruiscono delle gite. Un tempo chi andava in montagna con la XXX, desiderava soprattutto fare escursioni impegnative; si effettuavano allora una trentina di uscite, ma neanche una di queste - fatta eccezione per quelle di inizio o fine stagione - era programmata per un giorno: tutte o quasi tutte prevedevano il pernottamento in rifugio e la salita impegnativa il giorno successivo.

I soci che frequentano le nostre escursioni preferiscono ora mete poco lontane perchè non amano dormire nei rifugi. È più gradito un lunghissimo trasferimento o il soggiorno in valle, piuttosto che il sacrificio di dormire in quota.

E nonostante queste difficoltà l'attivissima Commissione Gite è riuscita a portare una nutrita comitiva sul Tricorno (gita di due giorni), una al Gross Vënediger, a salire il Coglians anche per la ferrata austriaca, a portare gli escursionisti su ferrate impegnative (Tomaselli alla Cima Fanis Sud e via della Vita alla Veunza) e ad organizzare con buon successo due soggiorni, uno invernale a San Candido e uno estivo in Val Badia ed una classica alpinistica con mete le Cime della Val Aurina, salendo il Gran Pilastro e la Parete Bianca.

Rose d'Inverno

Il Gruppo Rose d'Inverno ha ampliato, nel corso del 1989, la sua tradizionale attività, prima rivolta esclusivamente ai corsi di introduzione alla montagna.

Il gruppo istruttori ha organizzato alcune gite e alcune serate di diapositive per gli ex allievi. A seguito di tali iniziative si sono formati alcuni piccoli gruppi che, con l'aiuto di indicazioni e suggerimenti forniti negli incontri settimanali in sede, hanno programmato un'intensa attività alpinistica ed escursionistica.

Il sesto corso biennale di invito alla montagna è stato avviato in primavera, con 63 iscritti (numero record), quasi tutti nuovi soci del CAI.

Il programma del primo anno comprendente sei uscite in Val Rosandra, due gite (di apertura e chiusura), sei serate teoriche e il corso neve di quattro giorni sul Canin, è stato svolto integralmente.

Nel corso dell'anno, il Gruppo ha definito la collocazione del corso nell'ambito della Scuola di Alpinismo del CAI, con la sigla A1, un tanto anche con la delibera del Consiglio Direttivo.

Ancora nel 1989, un gruppo di lavoro con la direzione del socio Tomasi, ha effettuato la manutenzione delle attrezzature della zona Rose d'Inverno.

Mountain Bike

I tempi cambiano velocemente e certo non sono solo le mode ad influenzarli, ma le condizioni climatiche che offrono nuove possibilità ed i recenti concetti di tutela dell'ambiente, che orientano verso un'utenza più consapevole dell'ambiente montano.

Solo così si può spiegare, oltre che con la capacità organizzativa dei promotori, il rapido, incredibile e brillante successo di questo Gruppo Mountain Bike che, sorto nell'agosto 1989, risultava essere a dicembre uno dei più attivi e compatti gruppi della XXX, con un elenco invidiabile di ottime iniziative: 68 soci al 31 dicembre; organizzazione di quattro gite sociali (Val Visdende, Monte Javornik, Sella Bistrizza all'Osternig, Selva di Tarnova); sei serate didattiche con la presenza media di 50 persone; partecipazione ad una manifestazione cicloturistica, risultando il terzo gruppo per numero di partecipanti; partecipazione di alcuni componenti a competizioni regionali e nazionali con l'affermazione, al primo posto assoluto, del socio Lionetti in una gara nazionale di discesa, e altri buoni piazzamenti in altre; l'attenzione della stampa e della TV alle iniziative del Gruppo ed infine l'elezione del socio Claudio Nadizar al Comitato provinciale dell'UDACE (Unione degli Amatori del Ciclismo Europeo).

I programmi futuri sono anche più ambiziosi, perchè - come detto - il Gruppo Mountain Bike non è sorto da una tendenza di moda, ma dalla consapevolezza che solo rispettando con amore l'ambiente montano, questo nuovo modo di frequentare le Alpi e il nostro Carso potrà continuare a vivere e a svilupparsi, incontrando le simpatie di ognuno.

tommasini PORT

Roccia - Montagna - Sci - Jogging - Calcio - Pallacanestro
Pallavolo - Pallanuoto - Pallamano - Atletica

Ginnastica - Body-Building - Aerobica - Piccoli e grandi attrezzi per casa e palestra - Equitazione - Nuoto - Sub - Tennis Ping Pong

Moda sportiva per sci, roccia, ciclo, montagna, casual, boutique

e inoltre

assortimento, cortesia, competenza dal 1931

Relazione 1989

Comitato Feste

Al Comitato Feste va il plauso per tutte le iniziative che ha saputo realizzare e per il successo che ognuna di esse ha riportato. In varie manifestazioni oltre 1500 soci o simpatizzanti si sono riuniti ed hanno potuto apprezzare la perfetta organizzazione di questo gruppo di soci.

A chi lo dirige il riconoscimento è ancora più sentito, perchè non si limita a preparare con cura le manifestazioni tradizionali, ma si dedica con costanza ad iniziative sempre nuove.

Encomiabile quindi l'opera di questi pochi soci che hanno organizzato feste in sede, fra cui quella, simpaticissima, di Carnevale, la Festa delle Socie, la Maggiolata, in altri più ampi locali, la cena sociale, il Convegno Alpino delle Sezioni Venete - Friulane e Giuliane del CAI alla Fuina, la Festa di chiusura.

Sede Sociale, Rifugi e Opere Alpine

La nostra sede ci ha permesso una maggior funzionalità e frequenza di soci. Essa è curata ora da un apposito comitato, al quale va tutto il nostro ringraziamento. Il 31 ottobre 1989 è stata ufficialmente effettuata l'estrazione degli aventi diritto alla seconda quota di rimborso per 8.750.000 lire. Di questa somma fino ad oggi sono state ritirate solamente 1.050.000 lire, siamo grati a chi ci ha prestato il denaro per due anni, senza interesse, e ancor più a quelli che ce lo hanno definitivamente regalato.

I nostri due rifugi in montagna attendono i nullaosta per i lavori di ampliamento (il Flaiban-Pacherini) e l'inoltro dei progetti definitivi (il Fonda Savio).

I due rifugi hanno entrambi buone gestioni, la Casa Alpina è concessa a gruppi di giovani con ottimi risultati.

In Val Rosandra è continuata l'opera di messa in sicurezza delle vie di roccia, con un ulteriore contributo della Regione.

Abbiamo provveduto a sistemare alcuni nostri bivacchi e attendiamo i contributi che ci sono stati promessi dalle Comunità Montane.

La Biblioteca è stata definitivamente messa a posto dal socio Galuppo.

Attività, cariche sociali

La XXX Ottobre è rappresentata in campo nazionale e regionale nell'ambito del CAI.

Nella Sede Centrale siamo presenti nella Commissione Cinematografica, nella Commissione Alpinismo Giovanile, con il vicepresidente, e con ugual carica nella Commissione per le Pubblicazioni, nel Gruppo Orientale Accademico con il vicepresidente e con un consigliere nella Commissione Sci Escursionismo, nostri aderenti fanno parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e nella nostra provincia il capo della stazione d'intervento è nostro socio.

Nostri soci hanno posizioni di rilievo nelle Commissioni Regionali e Interregionali, Rifugi ed Opere Alpine, nell'Alpinismo Giovanile, nella Commissione Tutela Ambiente Montano (il vicepresidente) e nel Comitato Scientifico, e infine nella Commissione Giulio Carnica Sentieri.

Nell'ambito del Comitato di Coordinamento abbiamo il vicepresidente, il segretario e il vicesegretario. Nella Delegazione Regionale del CAI, il presidente. Nella Commissione tecnica delle Scuole Centrali di Alpinismo e Sci Alpinismo abbiamo due rappresentanti.

Si conclude così la relazione dell'anno 1989, che non è breve in quanto la nostra Associazione è grande e ricca di attività.

In Assemblea discuteremo i programmi e esporremo le prospettive future.

VITA ASSOCIATIVA / GITE

Escursioni Primavera '90

Intenso il programma della Commissione Gite per il 1990. Riportiamo per economia di spazio quello previsto fino al giugno 1990.

1 aprile - Sentiero Natura - Miramare - Prosecco (m 250) - Gabrovizza (m 235) - Sgonico (m 278) - *Capogita: Daniele Cleva*

8 aprile - M. Obzova - Isola di Veglia - Kuha -Grande Cima (m 549) - M. Obzova (m 569) - Piccolo Hlan (m 484) - M. Organo (m 390) - Jurandvor - Baska - *Capogita: Sergio Hrovatin*

22 aprile - Isola della Cona - Foci dell'Isonzo - Gita naturalistica - *Capogita: Paolo Utmar*

29 aprile - M. Cornetto - S. Martino di Erto (m 755) - S. Antonio in Zerenton (m 840) - Casera M. Cornetto (m 1629) - M. Cornetto (m 1792) - *Capogita: Serena Kuhar*

6 maggio - MAGGIOLATA 1990

13 maggio - Altipiano del Cansiglio - Bosco del Cansiglio - M. Manera (m 2251) - *Capogita: Diego Masiello*

20 maggio - Bled: Gole di Vintgar - Bled -Zasip (m 545) - Santa Caterina - M. Hom (m 834) - Cascata Vintgar - Gole di Vintgar - Podhom -Bled - *Capogita: Serena Kuhar*

27 maggio - M. Tersadia - Ligosullo (m 949) -Valle (m 818) - M. Tersadia (m 1960) - *Capogita: Giorgio Udovici*

3 giugno - M. Dobratsch - Kirchtag - Heiligen Geist (m 892) - M. Dobratsch (m 2166) - Villacher Alpe - Heiligen Geist - *Capogita: Gino Erario*

9 - 10 giugno - NOTTURNA AL NANOS

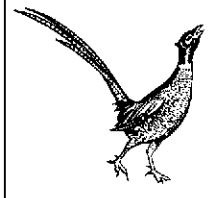
17 giugno - Sentiero «Battaglione Gemona» - Bagni di Lusnizza (m 632) - Sella Bieliga (m 1479) - Gosadon (m 1968) - Bagni di Lusnizza -*Capogita: Galliano Michieli*

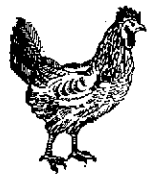
24 giugno - Creta di Collinetta - Passo Monte Croce Carnico (m 1360) - Creta di Collinetta (m 2238) - "Via ferrata austriaca" - *Capogita: Giorgio Udovici*

FORST Concessionario

Villacher Bier Importatore esclusivo

«FAMURS & Co.» s.r.l.
S. DORLIGO DELLA VALLE (TRIESTE) - Via Muggia
Telefono 040/281099 - 380381


MACELLERIA
TASSINARI

Specialità
Cevapcici - Carni per griglia
Agnello e capretto nostrani

SERVIZIO INAPPUNTABILE

TRIESTE - Via Cavana, 10
TEL. 300792